ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Domenica 19 Agosto 1917* — MATTINO NUM. 229

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 18,50 | 9,25 | 4,63 | 1,58 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di alta mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

*Indirizzarsi esclusivamente:*
*all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.*

# Gli anglo-francesi consolidano le posizioni conquistate in Fiandra

## Langemark non fu perduta - 39 cannoni presi ai tedeschi

### Attacchi tedeschi a Lens
**respinti dopo viva lotta**

**Londra, 18.**

*Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Sul fronte della battaglia di Ypres i nostri alleati hanno leggermente migliorata la posizione in vicinanza di Steenbeck ed hanno fatto nuovi prigionieri. Eccetto ciò, la situazione è invariata e i tedeschi non hanno tentato alcun nuovo contrattacco. Sono stati presi in questa regione 24 cannoni tedeschi, compresi vari cannoni pesanti. Sul fronte di battaglia di Lens abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri nel pomeriggio, ed abbiamo guadagnato altro terreno ad ovest di Lens. Il numero dei prigionieri fatti dall'inizio dell'attacco in questa regione si eleva ora a 1120, fra cui 23 ufficiali. La notte scorsa siamo riusciti in un colpo di mano ad est di Vermelles e abbiamo raggiunto la linea di sostegno dei tedeschi, infliggendo numerose perdite ai suoi difensori.*

*Il comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Il nemico contrattaccò nuovamente stamane di buon'ora le posizioni da noi recentemente catturate a nord-ovest di Lens. I tedeschi furono ancora una volta completamente respinti dopo viva lotta, durante la quale facemmo alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica fu attivissima durante la notte in questa regione come pure ad est di Ypres.*

*Ieri grande attività aerea. I combattimenti furono violenti, quantunque spirasse un forte vento da oriente che rendeva difficile agli aeroplani danneggiati di riguadagnare le nostre linee. I nostri aviatori hanno avuto un notevole vantaggio durante i combattimenti ed hanno potuto effettuare con successo il loro lavoro, malgrado gli ostinati sforzi degli aviatori tedeschi per ostacolar. li. I nostri velivoli hanno cominciato ad agire prima dell'alba ed hanno continuato senza interruzione per tutta la giornata. Dall'altezza di alcune centinaia di piedi essi hanno crivellato gli aerodromi tedeschi a colpi di mitragliatrici ed hanno gettato sei tonnellate e mezza di bombe su accantonamenti, stazioni ferroviarie ed aerodromi. Altri aeroplani hanno aiutato la fanteria durante l'attacco, facendo segno le truppe di fanteria ed i cannonieri nemici a colpi di mitragliatrici e dirigendo il fuoco delle nostre artiglierie contro le concentrazioni di truppe tedesche. Hanno abbattuto 15 aeroplani e ne hanno costretto altri undici ad atterrare con danni. Anche un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme. Undici nostri velivoli mancano.*

### Langemark non fu ripresa
**dalle truppe nemiche**

**Londra, 18, notte.**

*Una Nota ufficiale dice che il radiotelegramma ufficiale tedesco del 17 agosto contiene una serie di asserzioni infondate. Il fianco destro degli alleati nell'attacco del 16 agosto era segnato dalla strada Ypres-Menin; non vi fu alcun attacco tra questa strada e il fiume Lys, per conseguenza il nemico radoppiò quasi la lunghezza del fronte attaccato. Il nemico non ha ripreso Langemarck e non ha fatto alcun tentativo per riprenderlo. Alle ore 18 del 17 un ufficiale dello Stato Maggiore britannico segnala che egli ritorna da Langemarck ove è rimasto per 5 ore. Le truppe britanniche sono padrone non soltanto di Langemarck ma, per un'estensione considerevole, anche della posizione difensiva tedesca per 800 metri a nord di Langemarck. L'indicazione di Poelkapelle nel radiotelegramma tedesco ha evidentemente per iscopo di creare l'impressione che gli inglesi non riuscirono a raggiungere qualche pretesto loro obbiettivo lontano. Un fatto analogo avvenne per il comunicato ufficiale tedesco del 16 agosto il quale lasciava intendere che gli obbiettivi britannici erano costituiti da Vendin le Vieil. Basta dichiarare che le truppe britanniche raggiunsero tutti i loro obbiettivi non soltanto il 15 a nord di Lens, ma anche il 16 da Saint Julien in direzione nord. Bisogna anche segnalare l'esagerazione della dichiarazione tedesca che l'attacco del 15 fu fatto con quattro Divisioni canadesi.*

Il corrispondente del *Times* dal fronte britannico scrive: « Quale è l'origine dei mendaci bollettini ufficiali tedeschi? Sono essi fabbricati di sana pianta dall'Alto Comando tedesco oppure l'Alto Comando è indotto in errori dai Comandi subordinati che ricorrono alle invenzioni per nascondere i loro insuccessi, oppure gli ufficiali stessi sono indotti in errori se per puro nervosismo esagerano incidenti e segnalano avvenimenti non mai verificatisi? La settimana scorsa i tedeschi inventarono una gigantesca battaglia sulla costa belga che in realtà non si svolse mai. Gli ufficiali di tale settore erano invero al punto da credere seriamente che una battaglia vi sia stata? Qualche giorno fa i tedeschi asserivano che un grande attacco era avvenuto su un punto ove soltanto avevamo eseguito una piccola azione fortunata nelle trincee nemiche di uno stretto settore. I nostri uomini scivolarono silenziosamente fuori dalle trincee senza bombardamenti preliminari per non prevenire il nemico e lo sorpresero all'improvviso. Non vi fu lotta. Facemmo prigionieri sei 86 uomini componenti la guarnigione di quelle trincee e li rimandammo senza ostacoli nelle nostre linee. Che cosa doveva fare il Comando tedesco? Esso sa esattamente ciò che è avvenuto, ma può confessare di essere stato sorpreso nel sonno e avere perduto la guarnigione di una trincea senza avere inflitto perdite corrispondenti? E' più facile segnalare un attacco « non riuscito per l'eroico coraggio dei suoi nemici ». Ciò naturalmente non può spiegare che gli incidenti isolati perchè dietro a questi vi è pure un sistema di menzogne deliberate, studiate, preesistenti che si trova in tutti i comunicati pubblicati dai tedeschi e che non può essere attribuito se non all'alto Comando tedesco ».

### Progressi francesi
**nel settore di Bixchoote**

**Parigi, 18.**

*Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: In Belgio i tedeschi non hanno fatto alcun nuovo tentativo durante la giornata. Le nostre truppe si organizzano sul terreno che abbiamo conquistato a nord ed a est di Bixchoote da Drieraecken, che è in nostro possesso, fino al fiume Broenbeck. Abbiamo finito di ridurre alcuni punti isolati di resistenza nemica. E' aumentata la cifra dei prigionieri, che supera attualmente i quattrocento. Abbiamo inoltre catturato quindici cannoni e gran numero di mitragliatrici. Il cannoneggiamento è stato piuttosto vivo in varii punti del fronte dell'Aisne, particolarmente nella regione degli altipiani dinanzi a Craonne. Il nemico ha lanciato su Reims duecentocinquanta granate; due vittime nella popolazione. Sulla riva destra della Mosa la lotta d'artiglieria è continuata con violenza nel settore del Bosco di Caurières-Bezonveaux; nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma. Due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali.*

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio le nostre truppe continuarono a progredire a nord della strada da Bixchoote a Langermack e si impadronirono di un saldo punto d'appoggio nemico ad est di Steenbeck. A nord dell'Aisne respingemmo vari colpi di mano particolarmente ad est della fattoria di Froidmont. In Champagne i nostri fuochi di artiglieria fecero fallire un attacco tedesco in preparazione. Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe operarono un brillante contrattacco al bosco di Caurières e presero gli elementi di trincee occupati dal nemico dal 16 al 17. La nostra linea è stata integralmente ristabilita. La lotta di artiglieria continua vivissima in questo settore. In Alsazia un tentativo nemico verso Steenbeck fallì sotto i nostri fuochi. Ovunque altrove notte calma.*

### Stazioni e campi d'aviazione nemici
**bombardati da 111 velivoli**

*Aeroplani tedeschi bombardarono la regione a nord di Nancy. Nessuna vittima. Nella giornata del 17 e nella notte dal 17 al 18 la nostra aviazione da bombardamento eseguì numerose spedizioni al di sopra delle linee nemiche. Centoundici aeroplani parteciparono alle varie sortite durante le quali 13 mila chilogrammi di proiettili furono lanciati sugli impianti nemici. Due nostri apparecchi non sono rientrati. I campi di aviazione di Colmar, Frescaty, Habsheim, gli aerodromi della regione di Chambley, la stazione di Fribourg e di Brisgau, Longuyon, Mont-Medy, Pierrefond, Sainte Juvin, Grandpré, Challerange, Dun-sur-Meuse ed i bivacchi della foresta di Stincourt sono stati abbondantemente colpiti coi proiettili. Sono state constatate numerose esplosioni di granate e si sono dichiarati parecchi incendi. Nella notte dal 16 al 17 la stazione di Cortemark ha pure ricevuta la visita dei nostri aeroplani ed un violento incendio vi è scoppiato. Nella giornata di ieri 7 aeroplani ed un pallone frenato tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Altri 8 apparecchi nemici sono caduti nelle loro linee gravemente danneggiati.*

### Riuscita incursione aerea inglese

**Londra, 18, sera.**

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un nuovo attacco aereo è stato effettuato il 17 corrente verso mezzanotte contro la stazione e centro ferroviario di Thourout da nostri aviatori. Si sono manifestati parecchi incendi: si crede che un deposito di munizioni sia stato colpito ed i binari ferroviari danneggiati. Numerose tonnellate di esplosivi furono lanciati sugli obbiettivi. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi. (Stefani).

### Il Comunicato Cadorna

**COMANDO SUPREMO, 18.**

***Durante la giornata di ieri respingemmo nuclei nemici nell'alta valle di Genova, a sud-ovest del Paralba e a Cima Costabella (Val San Pellegrino). Una pattuglia di ufficiali nemica venne da noi catturata in regione Bordaglia (Carnia). Il tiro di artiglieria fu ad intervallo più intenso sulla fronte Giulia. Nella mattinata una nostra squadriglia da bombardamento rinnovò l'incursione sugli impianti militari di Comen, con risultati molto efficaci. Tutti i velivoli rientrarono incolumi ai propri campi.***

CADORNA.

### La strenua difesa
**dei russo-romeni in Moldavia**

**Pietrogrado, 18.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria. Sul fronte romeno, in direzione di Okna dalla mattina del 16 gli austro-tedeschi hanno rinnovato l'offensiva. Gli attacchi più energici furono lanciati nella regione di Stanica nonchè nei paraggi di Fabrika Dostaklerie. A nord e a sud di queste località il nemico è riuscito ad impadronirsi di alcuni elementi di trincea, ma i contrattacchi delle riserve romene hanno ristabilito la situazione. Nella valle del fiume Susita, a nord-est di Soveja, il combattimento è continuato durante tutta la giornata del 16. I romeni hanno mantenuto la loro posizione dopo avere ricacciato una serie di attacchi ostinati del nemico. In direzione di Focsani, nella notte sul 16, il nemico ha effettuato un'offensiva fra Serbesci, Mountikelu e Movilitza. Fra Serbesci e Mountikelu gli attacchi sono stati respinti. Le truppe romene hanno pure respinto tutti gli attacchi del nemico nella regione di Movilitza. Alcuni nostri elementi, sotto la pressione di un intenso fuoco di artiglieria, hanno un po' ripiegato verso nord, ma le riserve romene si sono avanzate e hanno ricacciato parecchi attacchi tedeschi alla baionetta e hanno ristabilito la situazione. Sul fronte del Caucaso la situazione è invariata.*

La « Stefani » comunica da Londra:

Il *Times* riceve dal fronte romeno in data 13: La più grande battaglia impegnata sul fronte romeno non è ancora terminata. Essa si estende su un fronte di 100 miglia con varia fortuna, ma prende una piega favorevole al russo-romeni che hanno combattuto con coraggio superiore ad ogni elogio. Il nemico trasportò tutta l'artiglieria disponibile e fece sforzi disperati per spezzare il fronte attaccando a riprese compatte, ma i suoi tentativi furono vani. Il fatto che i romeni riuscirono a resistere dal 6 corr. ai frenetici sforzi nemici costringendolo a portare continuamente rinforzi, sconvolge tutti i piani del nemico che sperava di sfondare di sorpresa.

### La speranze del generalissimo Korniloff

**Pietrogrado, 17.**

Il generalissimo Korniloff, attualmente a Pietrogrado, dichiarò ad alcuni giornalisti che, in seguito alle energiche misure prese, il morale dell'esercito e la sua capacità combattiva si sono negli ultimi tempi considerevolmente consolidate. Egli spera che le nuove misure che sottopose all'approvazione del Governo realizzeranno la completa rigenerazione dell'esercito.

### Cacciatorpediniere tedesco
**messo in fuga nella baia di Heligoland**

**Londra, 18, notte.**

*Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Varie nostre navi leggere che pattugliavano il 16 corrente nella Baia di Heligoland scoprirono alle 9,45 del mattino un cacciatorpediniere tedesco che attaccarono e inseguirono in caccia. Si osservò che il cacciatorpediniere nemico fu colpito da proiettile. Esso prese fuoco, ma potè tuttavia sfuggire attraverso un campo di mine, approfittando della nebbia. Battelli spazzamine nemici furono pure scoperti e venne aperto contro di essi un fuoco violento. Almeno due rimasero gravemente colpiti, ma, come era avvenuto per il cacciatorpediniere, fu impossibile alle nostre navi di inseguirli a causa della vicinanza del campo di mine. Le nostre navi furono attaccate durante questi scontri due volte da due sottomarini senza risultato. Le nostre navi non subirono alcuna avaria.*

(Ag. Stefani).

### Un allarme a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 18, sera.**

Fra le 3 e le 4 di questa mattina i parigini furono svegliati dal solito ululato, quarto di incursioni aeree. L'allarme è durato un'ora. Gli aviatori nostri sono usciti. Il famoso corridore ciclista Francesco Lafourcade è caduto durante il servizio di sorveglianza presso Eu.

D. R.

### La Nota papale
**ed il Governo degli Stati Uniti**
**Altri commenti francesi e belgi**

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 18, mattino.**

I corrispondenti da Washington trasmettono molti ragguagli sull'impressione suscitata dalla mossa papale nel paese di Wilson. Quelli dell'*Agenzia Fournier* e dell'*Agenzia Radio* assicurano concordi che Wilson e Lansing osservano una discrezione assoluta in proposito. Ma nel loro *entourage* si annuncia che la Nota sarà esaminata dal Governo americano in modo serio. Importanti colloqui hanno avuto luogo ieri al Dipartimento di Stato. L'ambasciatore di Francia Jusserand ed i rappresentanti diplomatici delle Nazioni alleate vennero a conversare separatamente con Lansing. Le conversazioni si aggirarono naturalmente sulla proposta del Papa. Ufficiosamente si avverte che le condizioni di pace previste dagli Stati Uniti furono chiaramente espresse da Wilson nel discorsi già pronunciati al Senato ed alla Camera dei Rappresentanti, per conseguenza gli scopi di guerra degli Alleati sono già noti e non si tratterebbe che di ripeterli. Spetta alla Germania ed all'Austria di dichiarare ora con precisione quali sono le loro condizioni; e, solo nel caso che paiano accettabili agli Alleati, questi potrebbero rispondere al Papa. Wilson coglierà, forse, questa occasione per affermare nuovamente la necessità assoluta di una pace permanente basata sulla restituzione dei territori occupati, sulle riparazioni dei danni causati e sulle garanzie contro un nuovo avventato militarismo alla pace del mondo. Quelli che conoscono Wilson sono convinti che è risoluto a spingere la guerra sino a quando la Germania sia resa impotente o liberata dal suo imperialismo.

Sapete il *leit motif* della stampa di Destra, la quale malgrado sia scordante della Nota papale, cerca di sfruttarla. « Gli è — dice — che manca al Vaticano un ambasciatore francese, il quale faccia apprezzare meglio le nostre ragioni ». L'argomento è ribattuto stasera dal *Temps*. « La Francia è in guerra — scrive — ecco il bisogno di tutto il suo prestigio diplomatico come di tutta la sua forza militare. Questo prestigio non sarebbe accresciuto se si lasciasse credere che basti fare un passo contrario all'interesse francese per vedersi giungere un ambasciatore francese. Luigi XIV, che si dichiarava figlio primogenito della Chiesa, non rispondeva con concessioni alle occasioni di lamento che la Santa Sede gli dava ». E qui il giornale fa una incursione nella storia del secolo XVII. Quindi il giornale ripiglia: « Certo con le migliori intenzioni del mondo si cerca di aprire oggi la discussione sulle relazioni diplomatiche della Francia col Vaticano, ma noi speriamo che il pubblico francese, prima di lasciarsi trascinare in polemiche, che il loro pretesto stesso rende particolarmente inopportune, preferirà pensare all'esempio di Luigi XIV, che, cioè, la politica del Papato non è in grado di dare alla Francia un'ora sola di inquietudine o anche di dispiacere. Ci inganneremmo molto se ci immaginassimo che poche frasi di ambasciatori sarebbero bastate a modificare il corso degli eventi. Il dissenso è troppo profondo. La concezione della guerra in Francia è radicalmente diversa da quella della Santa Sede. La Francia considera la guerra come una crociata, la Santa Sede come un processo. In che modo comprendersi? E come far comprendere alla diplomazia pontificia che la nostra guerra è veramente una crociata? ».

Terminando, il *Temps* ha una frase, che potrebbe essere anche una primizia sul modo come il Governo di Francia risponderà alla Nota: « Se il messaggio del Vaticano ispira qualche iniziativa al Governo francese, essa non potrà consistere nel salire in una vettura diplomatica, ma ad una tribuna donde si parla alla Nazione ».

Ma il *Journal des Débats*, che rinnova per suo conto le critiche di tutti i critici di stamattina, pensa che è meglio che gli Alleati non debbano rispondere affatto. « Se il Papa vuole che piglino sul serio delle proposte di pace, il giorno che ne avrà di autentiche le comunichi senza pubblicità ai Governi alleati, che solo allora potranno discutere con lui ».

Quello che pensa della Nota del Papa il Governo belga non è noto, ma il *Vingtième Siècle*, che è il suo organo ufficioso, ne parla in modo da non lasciar dubbi sulla sterilità dello sforzo di Benedetto XV anche da quella parte. « Il documento non può esercitare sullo svolgimento degli avvenimenti l'influenza sperata dalla Santa Sede. Ricercare una pace transazionale senza le prove della situazione differente fra gli aggressori e le vittime, è un compito vano.

« E' perfettamente prevedibile la risposta che daranno i Governi alleati a suggerimenti che prescindono completamente dalle responsabilità della guerra e dalle garanzie necessarie contro nuovi delitti. Ma la Germania, che avremmo desiderato di vedere invitata più chiaramente a riparare a sue spese le rovine accumulate nel Belgio, non vorrà forse rinunciare, ora, al suo piano di asservimento del nostro paese? Non studiamo troppo se essa cerca piuttosto una scappatoia invocando la parola del Papa per difendere la sua indipendenza contro alleanti che non la minacciano. Quale che sia la sua risposta, abbiamo fiducia che la volontà e la forza degli Alleati infliggeranno ai criminali il castigo meritato ed esigeranno da essi tutte le riparazioni e tutte le garanzie necessarie ». Cosa, che potrebbe non avere nessuna relazione con la polemica odierna ma che non sarebbe da stupirsi che ne avesse una è che a successore di Denys Cochin al segretariato di Stato del blocco è stato nominato oggi il deputato Albert Metin, socialista indipendente. La Destra cattolica, che era sinora rappresentata nella compagine ministeriale dal titolare di quel portafoglio, non ne farà più parte.

Nel *Figaro*, Hanotaux scrive: « La germania si sente battuta. Ogni prolungamento della guerra la minaccia nelle sue opere vive. Il partito militare stesso non si fa più illusioni; tutti i suoi piani sono crollati; non gli resta più che capitolare, ma non può rassegnarvisi. Tali sono i motivi del tenitivo supremo e degli sforzi disperati: si cerca di salvare ad ogni costo gli autori responsabili della guerra ». Il *Radical* dice: « Il Papa risponde ai rimproveri rivolti agli imperi centrali dall'Intesa di non aver consentito a dichiarare gli scopi di guerra. Il Papa ha fatto un primo tentativo di liberare il segreto dell'anima tedesca. Sappiamo ora quale potrebbe essere il punto di partenza dei negoziati nel caso in cui la Germania offrisse la discussione. Siamo evidentemente in presenza della discesa dell'avversario ».

D. R.

### La conferenza di Stoccolma

**Stoccolma, 18**

Huismans ha dichiarato che le discussioni della conferenza saranno pubbliche e saranno assegnati posti ai rappresentanti della stampa. Verranno ammesse quattro lingue alle discussione, la francese, l'inglese, la russa e la tedesca.

Secondo lo « Stockhomms Sidningen » Treidze ha accettato le funzioni di presidente Branting e Troelstra saranno vice-presidenti. (Stefani).

*SU L'ADRIATICO, DI SCORTA*

## Veglia in arme

(Dal nostro inviato speciale)

**Da bordo di un cacciatorpediniere, agosto.**

— Avrete mare, stanotte — ci disse qualche compagno, mentre imbarcavamo. — Soffiava, a raffiche lunghe vento di settentrione; e l'acqua del porto s'increspavano, si sollevavano in una fuga di piccole onde veloci, che, sormontate ciascuna da una ricciuta spennacchiatura di spuma, davano l'impressione di bianche spregie sparse e irrequiete tra il verde di un'immensa prateria. Al largo, nel basso Adriatico, dovevano giungere impetuose ventate di « bora »: *Duo inquieti turbidus Hadriae*, assai meglio che non l'Aquila che Orazio paventava: un soffiano ma impellente assalto triestino, poco benigno alla nostra traversata.

— Avremo mare, stanotte — ripetè qualcuno sul cacciatorpediniere.

Il « caccia » — come correntemente lo si chiama — terminava la sua toeletta di navicazione: si spogliava, cioè d'ogni ornamento, d'ogni materiale ingombrante, d'ogni attrezzatura superflua, denudava intero il suo corpo d'acciaio, come un lottatore per la prova. E l'equipaggio, in coperta e sotto, attendeva a togliere di mezzo, a riordinare nelle alvearure stabilite, a legare, a fissare saldamente tutti gli arredi e gli strumenti mobili, ogni suppellettile, ogni oggetto grave e leggiero: precauzione di assoluta necessità su questi navigli, ad evitare che un poco di mare porti via dal ponte ogni cosa, e trasformi lo interno in un caotico turbinare di tutto ciò che può muoversi, scagliato dall'una all'altra parete degli angusti vani. E' meraviglioso quanto può l'urto delle acque su galleggianti di gran mole; ma è incredibile quello che può su queste siluranti, in cui alla leggerezza della costruzione si accoppia la velocità del corso, e che un mare mosso spazza formidabilmente da prua a poppa, e che l'onde scuotono e sbalzano come un canotto.

Il sole declinava tra vasti, fatti luminosi, di sottili nuvole, su una landa brulla, color d'oro: e il « caccia » era pronto a partire per la sua missione. Così spoglio, rivelava tutta la snellezza della sua sagoma, l'eleganza svelta e precisa delle sue linee: la prua lanciata, sguisciata lievemente ai lati, convessa in alto e tutta chiusa, come quella di un sottomarino, dominata dalla soprastruttura del ponte di comando: lo scafo esile e lungo; la poppa bassa su l'acqua. E l'alberetto, con la sua *coffa* minuscola, reggendo, il geometrico intrico dei fili dell'aereo radio telegrafico, e la ciminiera fumaiuti, l'uno e le altre inclinati all'indietro, parevano pur nell'immobilità esprimere l'ansia e l'impeto della corsa, quando la siluranti non è più che una sfrida velocità scagliata, tra due dilunganti ale di spuma.

Partiva, il nostro « caccia », per scortare insieme con altre siluranti, due piroscafi che portavano uomini e quadrupedi in Albania: la missione più frequente e più gravosa delle nostre siluranti, cui il nemico, ermeticamente chiuso con le grandi navi e con il piccolo naviglio nei suoi porti militari, o presente sul mare solo con l'attività dei sottomarini, non concede possibilità di gesta più orgogliose, di combattute imprese più famose: oscura missione, che impone una disciplina ferrea e incubi di responsabilità e asprissime fatiche e veglie interminabili e sacrificio, senza nessun compenso d'entusiasmanti conflitti, senza ardore di lotta, senza splendore di vittoria: che è come un'attesa in arme, con quasi tutti i pericoli della battaglia e senza speranza di battaglia: che non dà mai gloria, ma, qualche volta, la morte. E ammesso il caso che il nemico improvvisamente uscisse con qualche unità dai suoi ripari, e affrontasse un di questi convogli, le siluranti di scorta non avrebbero la soddisfazione della buona guerra di contrastare con tutte le forze di cui dispongono: la forza loro migliore è la velocità, combinata con l'intelligente e istantaneo ardimento delle mosse; e questa dovrebbero sacrificare, vincolate in ogni loro atto dalla preoccupazione di riparare i piroscafi da trasporto, dominate dalla necessità categorica di offrire a questi il destro di allontanarsi al sicuro, sacrificandosi esse stesse per la salvezza del convoglio. E' un po' come se Enea dovesse combattere mentre si reca il vecchio infermo padre sulle spalle; e la sua vittoria consisterebbe nella salute del padre, a qualunque costo, meglio che nell'abbattimento del nemico. E' come se una batteria fosse costretta a ferma su la folgorata posizione, ove si trova, dall'urgenza di proteggere reparti di truppa in ritirata; e che quand'anche il nemico giunga con le baionette alla volata dei cannoni, deve restare là, alzo zero, per sbarrare la via fino allo stremo, per acquistare tempo agli altri, per offrirsi greda in cambio degli altri che scampano... E' un brutto affare — alla mercè di Dio!

***

Siamo all'ordine. Gli uomini, ai posti di manovra, cingono il salvagente, si allacciano il collarino pneumatico: chi naviga, in questi tempi, in questi mari, deve essere pronto a trovarsi in acqua, naufrago, da un momento all'altro. Un sottocapo mi accosta, e mi chiede il mio indirizzo di famiglia. Che diamine può importargliene? Mi spiega: « Le lasciamo alle Autorità a terra... per ogni evenienza ». Capisco. E il deposito dell'indirizzo, « per ogni evenienza », è l'ultima pratica che abbiamo con la terra. Poi, ci ritiriamo ormeggi, si salpano le ancore. Muoviamo, seguiti immediatamente dalle altre siluranti. I due piroscafi, che dobbiamo scortare, ci attendono. Attraversiamo gli sbarramenti di reti e di mine, per l'angusto passaggio aperto e dissimulato. E appena usciamo, incontriamo altre siluranti, che rientrano. Un idroplano, venendo dal largo, trasvola rombando su le nostre teste. Un dirigibile naviga lento, con un lieve rollio della panciuta lucida mole, nel cielo vespertino. Così, giorno per giorno, e in special modo nelle ore precedenti alla partenza di un convoglio, si esercita la sorveglianza su lo specchio di mare avanti al porto, ove qualche sottomarino più ardito potrebbe essersi avventurato, per seminare mine, o per attendere. In questo tratto di rotta obbligata, piroscafi che giungono o che partono: così occhi che spiano e bombe pronte al lancio, dall'alto, se a traverso la trasparenza dell'acque appaia, oscura macchia in forma di cetaceo, l'insidioso nemico: occhi che spiano e cannoni puntati e bombe, sul mare, dagli scafi veloci, se un diorite delle di spume rivel la scia di un periscopio.

Fuori del porto, abbiamo caricato i cannoni, abbiamo inserato l'acciarino ai siluri che si affacciano con la tonda testa d'acciaio sferica dalla bocca tagliata a sifolo dei tubi di lancio. I puntatori, i serventi sono raccolti intorno ai pezzi: i siluristi siedono accanto ai tubi di lancio, sul circolare graduato a poppa, presso gli sportelli a lato della prua. Il convoglio ha assunto la formazione di navigazione od, eventualmente di combattimento col nostro caccia in testa. La terra dietro noi si allontana, si abbassa, sfuma entro la caliginosità violacea della sera estiva. Andiamo a quattordici miglia. Su la nuova distesa del mare, intorno a noi, e nell'aria che sopra noi oscura, ora è fatto il deserto. Due marinai, agli angoli estremi della plancia, e un altro dalla coffa, esplorando il deserto del mare, a onda a onda, con occhi ardentemente fissi, con un ardore di attenzione che si manifesta nella loro immobilità come in qualche loro rapido gesto, quando, a momenti, si curvano a spiare un ribollir nuovo di spuma su la cresta di un flutto, si fanno riparo alla vista delle mani, afferrano e puntano il binocolo. S'ode cupa la rombo delle macchine: e l'urto e lo sciaquar dell'onde contro la carena ed i fianchi della siluranta; e la voce del comandante, dalla plancia, che ordina al timoniere i rombi della rotta, e la voce di questi, che ripete i numeri. In cielo brillano le prime stelle: Arturo, Vega, Altair... Seggo a poppa, presso un'allineazione di fiochi ordigni di ferro, in forma di cilindri alti una quarantina di centimetri, accomodati entro un'incabbiatura che impedisce loro di muoversi e di rotolare per la coperta agli scuotimenti della siluranta: sono bombe, dicianno, idrauliche, bombe per la caccia ai sottomarini, che vengono gettate in mare per mezzo d'una cucchiaia imperniata su l'estrema poppa, e che esplodono quando hanno raggiunto la profondità sufficiente di otto o dieci o dodici metri, semplicemente per la pressione dell'acqua. Che orrida e tragica cosa! Questa catastrofe, che si produrrà istantanea o fatale nella viridata fosforescente oscurità del sottomare: la vita di un certo numero di uomini, precipitati negli abissi sposti insieme con la loro squarciata, ma inabbandonabile bara d'acciaio, l'agonia senza scampo, e la morte straziata di qualche cuore umano, che oggi vive, chissà dove, forse felice in questo momento, forse infelice per qualche ottimero accidente, che gli pure un male in quanto non può sapere l'estremo male che lo attende e che non gli varrebbe nulla, o quasi gioconda. Sè, potendo sapere, lo confrontasse a quest'altro male: — tutto, e vita, e morte e perchè del l'essere e del non essere, e misteri umani e sovrumani, tutto, contenuto in questo cilindretto di ferro tozzo e sozzo, presso cui seduto un altro uomo, ugualmente e irrimediabilmente ignaro, fuma in calma la sua sigaretta serale al riso delle indifferenti stelle!... Che cena banale e terribile!

***

I presagi non sono andati errati. E' d'umore ostile, stanotte, l'Adriatico. Nero sotto il cielo stellato gonfia all'urto del vento in lunghe onde e veloci, che investono la siluranta at traverso, si piegano tutte, alternatamente, su questo fianco e su quello, la prendano, la squassano furiosamente. Si ha l'impressione che ciascun'onda sorga e corra sollanto per avvertirsi su noi: che ciascuna sia lo strumento dell'irascondito del mare, accanito contro di noi. Ecco: l'onda emerge dal buio, avanza con un fluttuar vasto che nel buio diffonde a perdita d'occhio, con subitanee impennacchiature di spuma su la cresta vacillante: la quella una corsa, in qual suo venire estimatamente incontro ha l'imponenza di un mostro titanico che vive e che vuole; e la spuma pare la sua bava. Ecco: ci è sopra, ci si scaglia addosso, rovinando: un fragore di tuono, che scuote tutto lo scafo e ci nasconde, e un sobbalzo disordinato della siluranta, come per un insieme di formidabili colpi di maglio vibrati su le inmiere della carena; l'onda ci solleva tra un vorticare di scroscianti acquate, in un ribollire confuso di schiume, ci sbanda violentemente su un fianco; poi, passando oltre come una bestia trascinata dal suo impeto, ci abbandona, precipitandoci nel gorgo tenebroso che scava dietro sè, ed ove la siluranta sbanda in senso inverso al precedente, con la veemenza del contraccolpo. Il fragore della massa d'acqua rotta si perde in un boato profondo, in un rumoroso gorgoglio; e si ode dall'interno dello scafo l'ansare basso e poderoso delle macchine, si ode stridere la catena del timone, che viene radrizzata dopo l'urto. E dal buio un'altra onda emerge e avanza... Così, per ore ed ore, tutta notte. Le stelle tornano nell'alto, lente; poi passa la luna: una falce di fuoco, che scolora mentre ascende su l'orizzonte, fino a sbiancarsi, d'argento. Del convoglio che scortiamo e che precediamo, ora che è nata la luna, si scorge abbastanza distintamente il primo piroscafo, dietro noi, nel buio macchia più buia. E si va, e si va per il travagliato mare, d'onda in onda, di rollata in rollata, senza riposo. Nel cassero di manovra, su la plancia, nella penombra appena visibile che spanda, come un riflesso di fosforescenza, la lampadina elettrica violetta, il comandante, presso il timoniere, consulta la carta nautica, e la bussola. Fuori, nella notte, vestiti della nera incerata sul salvagente e sul collarino pneumatico che non si abbandonano mai, stiamo acqua e peccosi a ogni momento da nuovi colpi di mare, gli uomini vigilano ai posti di combattimento: gli artiglieri aggrappati a candelieri di sostegno dei pezzi, i siluristi presso i tubi di lancio, altri alle bombe, le vedette su la plancia e su la coffa. Gli scotimenti incessanti del rollio affaticano le membra come un esercizio ginnastico violento: l'acqua inmolla i volti, penetra nelle orecchie, s'infiltra sotto l'incerata, cola dentro gli stivaloni; la salsedine brucia gli occhi insonni. Nell'interno della siluranta, chiusi tutti i boccaporti, rinnovata l'aria, greve di odori grassi, di esalazioni soffocanti, di cucina, a mezzo del ventilatori e degli aspiratori, i macchinisti, sostenendosi negli scomposi balzi del naviglio alle ringhiere e ai cassamano, vigilano i motori strepitosi, davanti ai quadri dei manometri e delle livelle luminosamente bianchi e rossi nell'ombra, presso le valvole di regiatro e le leve di comando lucenti, tra il confuso discorde roteare, lo scorrere, il bilanciarsi, lo scattare, il vibrare dei meccanismi vertiginosamente adornati negli angusti locali. Quarantadue o quarantre centigradi di temperatura; e più in basso, qualche centigrado di più, dove i fuochisti nudi il torso, neri di carbone e d'untume, maledici di sudore, fumanti, alimentano i forni voraci: quando con i ganci di ferro, sollevano gli sportelli del focolare, appare l'inferno del fuoco, in tal forno il rosso compatto fuoco del carbone, in altro il fuoco livido rumpillante della nafta.

Tutti vegliano, nella notte, sul contrastante mare. E chiuso nella sua cabina sotto la plancia, tra gli apparecchi meravigliosamente complicati e misteriosi che la ingombrano, al tavolo su cui la lampadina elettrica proietta il cono della sua viva luce, il radiotelegrafista, la cuffia di ascoltazione in capo, spia ininterrottamente i richiami che fuori trasvolassero, nello spazio: richiami amici, che ci fossero diretti, richiami nemici, che fosse dato sorprendere e intercettare. Si tratta, a volte, di questi ultimi, di qualche radiotelegramma trasmesso dal sottomarini, che sono, si può dire, le sole unità del nemico che assiduamente ci minaccino in mare. Di notte il sottomarino emerge, rizza l'antenna della sua stazioncina radiotelegrafica, e comunica con le stazioni della costa o con le navi nei porti. Ma più spesso è la stazione terrestre di Pola, che si ode. Cenfra, talvolta, d'interessanti

qualche interessante richiamo. Nella notte, talvolta, Pola comincia a chiamare: «Sottomarino X...! Sottomarino X...!». Il richiamo si spande per l'Adriatico, come un grido angoscioso che non ottiene risposta. E la notte seguente, a ore diverse, Pola riprende a chiamare: «Sottomarino X...! Sottomarino X...!». Ancora nessuna risposta. Tre, quattro notti Pola chiama, chiama pel cielo, sul mare... Silenzio. Il sottomarino X non risponde: non risponderà mai più. Il silenzio della morte. E il mare serba in eterno, invincibile, il mistero di tali suoi drammi.

E si va, e si va, di onda in onda, di rollata in rollata tutta notte. Il comandante rivolge alle vedette la solita domanda:

— E' sempre in vista il primo piroscafo del convoglio?

— Sì.

— E l'altro piroscafo?

— No.

E' regolare: quelli, seguendo a distanza si mantengono in vista semplicemente del primo piroscafo. Ma devono seguire forte il mare, stanotte, le altre siluranti che scortano il convoglio, più esili e più leggiere di noi! Anche là gli uomini, ai posti di combattimento. Il salvagente alla cinta e il collarino pneumatico al collo per l'estrema eventualità che, pur essere nell'atto immediatamente futuro, su la plancia, alle macchine, ai cannoni, ai tubi di lancio, vigilano senza riposo, pensosi e inondati dal mare, intirizziti e soffocati, con membra indolenzite, con occhi bruciati: scrutano anche lo marinai, arsigliari, meccanici, esiguo manipolo en lo scafo minuscolo, questa stremante battaglia, oscura nell'oscurità.

L'Oriente davanti a noi, tenerissimamente s'imperla. E' l'alba.

MARIO BASSI.

## Dichiarazioni di Balfour
### sulla situazione nei Balcani

**Londra, 18.**

Alla Camera dei Comuni, discutendosi la proposta di aggiornamento della Camera, un deputato richiama l'attenzione sulle recenti conferenze degli alleati e chiede quali risultati siano stati ottenuti. Quando, riferendosi alla situazione generale, reclama che la maggiore attenzione sia rivolta alla penisola balcanica.

Il ministro degli Affari Esteri, Balfour, rispondendo, rende omaggio alle truppe che si trovano sul fronte di Salonicco, facendo notare che le operazioni su quello scacchiere sono dirette da generali francesi. L'oratore è d'accordo sulla grande importanza dell'azione, tendente ad impedire che i piani tedeschi di espansione attraverso l'Austria-Ungheria verso i Balcani, l'Asia Minore ed il Golfo Persico riescano. Esprime la più completa fiducia che il risultato della guerra sarà la distruzione del [illegible]. Balfour dichiara di non poter fornire maggiori informazioni sopra un argomento che non dipende affatto dalla diplomazia, ma dalla sorte delle armi belligeranti. Richiama, quanto alla Serbia, che i discorsi di Lloyd George e di Robert Cecil recentemente pronunciati, in occasione della colazione offerta in onore della Delegazione serba, rappresentano le vedute del Governo. Il Governo britannico non è secondo a nessuno nell'ammirazione pel coraggio e l'incomparabile valore coi quali i serbi, malgrado i grandi infortuni e le prove quasi schiaccianti, hanno mantenuto alte le tradizioni della loro razza. «Contiamo con fiducia speranza e gioia sul risorgimento del Regno di Serbia resplendente in condizioni che renderanno il suo avvenire più brillante, più glorioso, più pieno di promesse di quel che non fosse durante gli anni che precedettero questa grande catastrofe. Non potrei dire di più; ma il Governo, confidando queste speranze, ha anche fiducia che si realizzeranno alla fine completamente».

Quanto all'opinione che non si riceva una sufficiente attenzione alla penisola balcanica come ad un fronte in cui potrebbero essere condotte operazioni sulla stessa scala che sul fronte occidentale, Balfour dice che sarebbe evidentemente una presunzione da parte sua formulare un'opinione su questioni militari; ma, in ogni caso, a prima vista la natura difficilissima del paese dimostra chiaramente che non si tratta di un fronte in cui si possa impegnare un attacco principale con la migliore speranza di un successo finale sopra una scala uguale a quella del fronte occidentale.

L'oratore ha ragione che sul fronte balcanico vedremo operazioni che giungano a un successo, ma le difficoltà sono grandissime. Il successo dipende da un gran numero di circostanze fisiche, morali, intellettuali e materiali; è sembra molto improbabile che possiamo attenderci sul fronte stesso di un possiamo avvenire operazioni di una estensione quale il deputato Davies sembra augurare e possono essere paragonabili alle grandi operazioni attualmente in corso su [illegible] Balfour terminando dice: «Davies mi chiede di assicurare la Camera che si fanno tutti gli sforzi per aumentare i trasporti terrestri sul fronte di Salonicco onde diminuire il compito imposto alle navi. Posso assicurare Davies che sulle questione non è sfuggita all'attenzione dei Governi alleati».

Balfour risponde poi lungamente a varie richieste di cui è stato oggetto l'azione diplomatica britannica, specie alla proposta di stabilire una Commissione per gli affari esteri analoga alla Commissione dei Parlamenti esteri. Balfour difende il sistema attualmente in uso nel Parlamento britannico, affermando che esso contribuisce a mantenere le buone relazioni internazionali. «I nostri rapporti col mondo sono retti. Noi teniamo relazioni soltanto coi neutri e coi nostri amici. Non vi è neal stata un'epoca in cui le circostanze abbiano reso le relazioni coi neutri più importanti, più delicate e nessuno cercato di mantenerle e di farle attive perchè la posizione dei neutri non è stata difficile e meno angosciosa di quella dei belligeranti.

(Ag. Stefani).

## Il libro bianco di Venizelos
### Lo stato d'assedio in tutta la Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 18, sera.**

Il Governo greco — informa il corrispondente da Atene dell'*Agenzia Radio* — ha presentato alla Camera l'atteso Libro Bianco. Contiene 75 documenti più interessanti dei quali sono quelli concernenti la resa del forte Rupel. Essi recano la prova che Skuludis si era preventivamente accordato con i tedeschi e i bulgari per la consegna di quel forte. Giova rammentare che al momento in cui la resa del forte fu annunciata Skuludis, interpellato alla Camera, dichiarò che non esisteva nessun accordo tra il Governo ellenico e i germano-bulgari. La Camera, dopo le spiegazioni fornite da Venizelos, vota la forza proclamante lo stato d'assedio in tutta la Grecia. D. R.

## Un convegno di gente di mare inglese
### per decidere sulla condotta da tenersi verso i marinai tedeschi dopo la guerra

**Londra, 18, mattino.**

Ha avuto luogo la Conferenza marittima internazionale della gente di mare e macchinisti delle Nazioni alleate e neutrali per discutere circa l'attitudine che dovranno adottare dopo la guerra la gente di mare centrale, alleata e britannica verso i marinai tedeschi in seguito agli attentati commessi in pieno mare dai comandanti e dagli equipaggi dei sottomarini tedeschi.

La Conferenza è stata convocata dal Sindacato nazionale della gente di mare e dei macchinisti. Erano rappresentate le Gran Bretagna e le Colonie britanniche, la Francia, l'Italia, la Russia, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e gli Stati Uniti.

All'inizio della discussione è stata data lettura dei seguenti messaggi: «Il Sindacato dei marinai della Danimarca invia il suo miglior augurio alla Conferenza». — «Il Sindacato dei lavoratori della Svezia e della Danimarca inviano i migliori auguri». — «La Corporazione degli «stewards» di Copenaghen fa assegnamento sul miglior risultato».

Nel suo discorso di apertura, il presidente, Havelock Wilson, ha detto: «Non vi chiamerò camerati, perchè questa parola ha una cattiva reputazione in questo momento, vi chiamerò uomini interi sinora. Mai al mondo vi fu una conferenza di questo genere. E' la prima volta che marinai e lavoratori di ogni Governo sono convocati per una questione così poco gradita. Siamo riuniti per deliberare, e spero per pronunciare, prima di separarci, il giudizio contro i crimini simili i tedeschi hanno infranto tutte le leggi internazionali. I due casi più recenti e peggiori sono quelli del *Lusitania* e del *Belgian Prince*. Come potrebbero i tedeschi giustificare una condotta di questo genere, gli assassinii a sangue freddo, i colpi di cannone contro navi-ospedali o contro scialuppe inermi? No — grida energicamente Wilson — non dobbiamo fare appello ai Governi, non credo che si possa contare unicamente sui Governi per fare ogni cosa per i popoli; vogliamo vedere i popoli del mondo agire un po' per loro stessi. Dopo la guerra i tedeschi si troveranno faccia a faccia con i loro colleghi marinai di ogni nazione, e sarà allora opportuno regolare con essi numerosi conti».

Wilson ha esposto poscia le linee generali degli articoli già approvati. «Si tratta di esprimere l'indignazione provocata dai delitti e di dichiarare che nessuna nave deve essere affondata senza preavviso, e che è proibito di far fuoco contro le scialuppe. Abbiamo pure parlato di un programma tedesco per la costruzione di navi, ma occorre non soltanto che ci rifiutiamo di navigare con tedeschi, bisogna elevare una barriera contro i loro armatori e contro di loro. Vi sono dei marinai non meno pericolosi, tipo di essi ha nascita [illegible] «I nostri amici tedeschi». Ebbene Dio li maledica se possono chiamare amici individui colpevoli dei più vili assassinii. Ciò che i marinai britannici reclamano è la pura giustizia. Il sentimento dei marinai britannici è che i tedeschi debbano implorare la pace, ed allora verrà nominata una Commissione internazionale per giudicare coloro che parteciparono alla campagna sottomarina, e stabilire che sono colpevoli di assassinio, essi devono essere puniti in proporzione dell'enormità dei loro delitti. I socialisti democratici tedeschi non hanno mai pronunciato una parola di protesta, quantunque possegnano 5 milioni di voti. Io accuso tutta la nazione tedesca, e non soltanto il suo Kaiser, di tali delitti» (*Applausi*).

## Nuovi accordi commerciali franco-inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 18, sera.**

Negoziati economici particolarmente importanti sono avvinti fra la Francia e l'Inghilterra, ove Clementel, ministro francese del commercio, è giunto l'altro ieri. Il ministro francese ha recato a Londra l'impegno definitivo del Governo di Parigi di denunciare tutti i trattati di commercio e di navigazione in vigore come misura preliminare per concluderne altri con gli alleati. Agli accordi che non mancheranno di essere annunciati con l'Inghilterra, altri ne seguiranno subito dopo.

## Perdura il mistero
### sulla morte di Almereyda

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 18, sera.**

Avremo un *affaire* Almereyda? Il mistero che circonda la morte del direttore del *Bonnet Rouge* sembra divenire più fitto. L'istruttoria aperta al riguardo non è riuscita ancora ad assodare se l'Almereyda si è suicidato oppure è morto ed i suoi amici sono persuasi invece che venne assassinato. Il curioso è che essi si trovano d'accordo nel credere con Clemenceau e con i redattori dell'*Action Française* che furono i principali accusatori dell'Almereyda. Qualcun altro aderisce stamattina in cheta termini all'ipotesi che il dato di fatto che la morte inattesa abbia dovuto giovare a certe persone che l'Almereyda aveva avute per socie in certe sue faccende e che si era giurato di compromettere, rimanga l'argomento classico dell'*is fecit cui prodest*. Negli uffici della *Tranchée Républicaine*, diretta da un amico dell'Almereyda ed in casa di Jacques Landau, un altro suo compagno di avventure, ebbero luogo ieri nuove perquisizioni. Molti documenti vennero sequestrati. Duval, amministratore del *Bonnet Rouge*, annuncia il *Matin*, è anch'egli stamattina gravemente

[illegible] [illegible] [illegible] [

## Una tragedia della gelosia

**Livorno**, 18, notte.

Una tragedia della gelosia è avvenuta stamane circa le 8, dinanzi alla Barriera daziaria di Porta Roma. Roberto Caterinelli, d'anni 33, transitava in vettura, proveniente dal vicino villaggio di Ardenza. Era con lui la moglie e certa Meschini, una giovane dalla quale si ignora il nome, ma che si sa assai avvenente. Quando la carrozza è giunta dinanzi ai cimiteri della Purificazione e della Misericordia, furono udite nell'interno della vettura voci altissime, concitate. Poco dopo un colpo di rivoltella ha echeggiato, seguito da altri quattro colpi. Era il marito che, dopo avere esploso la prima rivoltellata, era sceso dal carrozza dallo sportello di destra, e mentre il vetturino, terrorizzato, assisteva alla scena senza poter impedirla, continuava a sparare contro le donne, che, pazze di angoscia, cercava di fuggire dallo sportello di sinistra. La sventurata donna è caduta al suolo gridando: «Tutto per una lettera anonima!». Il marito, mentre sparava, aveva invece esclamato: «Mi hai tradito; vendico il mio onore!». La donna è stata raccolta dall'avv. Giacinto Cocchella, che passava di lì e che l'ha trasportata all'ospedale; ma è morta poco dopo. Il Caterinelli è stato arrestato da un tenente dei carabinieri, che passava di lì a cavallo, e l'ha condotto alla Caserma Centrale. Il Caterinelli era giunto appositamente da Cuneo per compiere la sua vendetta.

La donna era certa Eufemia vedova Barsanti Essa si era da poco rimaritata con Roberto Caterinelli di Mugnano, in provincia di Perugia. I due si erano sposati tre anni fa e nessun bimbo era nato dalle nuove nozze, mentre del primo matrimonio erano nati due bimbi, di sei ano è in collegio. Il Caterinelli si trovava a Cuneo. Una lettera anonima lo ha ragguinto colà. Egli ha saputo così che sua moglie lo tradiva con un giovane di 32 anni certo Freschi, operaio del cantiere. Nella lettera si diceva che i due si vedevano ogni notte; che il Freschi raggiungeva la donna al domicilio coniugale. Il Caterinelli era giunto all'Ardenza stamane, all'alba. L'arrivo del Caterinelli ha suscitato un grande allarme nella famiglia, che, pare, accortasi della tresca, temeva l'esplosione dell'ira del tradito. Il Caterinelli ha imposto alla moglie di salire in vettura e di accompagnarlo da un medico. I due si sono messi in cammino, ma non si sa che cosa sia avvenuto nell'interno della carrozza. Poco dopo si udirono le detonazioni e il Caterinelli si presentava al tenente dei carabinieri, gridando: «Mi arresti, ho ucciso mia moglie».

## 35 mila lire truffate a Modena con falsificazione di timbri ferroviari

**Modena**, 18, sera.

Dalla nostra stazione era stata constatata qualche giorno fa la sottrazione di due timbri, uno ovale e l'altro rettangolare. E' risultato che intento dei ladri era quello di fare uso dei timbri stessi per falsificare i bollettini di spedizione che vendevano a commercianti per ritiro di supposte merci viaggianti. Infatti ieri si presentava alla nostra stazione un individuo ed esibì venti di tali falsi bollettini di spedizione, che concernevano venti carri di legna e carbone, che si supponevano spediti da Modena a Milano. L'individuo, di cui non sappiamo il nome, appreso che le spedizioni non erano mai state eseguite e che i documenti esibiti erano stati falsificati, La truffa ascende a 35 mila lire.

## Il suicidio dell'ing. Parchiani

**Modena**, 18, sera.

Ieri sera si è suicidato, sparandosi un colpo di rivoltella sotto il mento, l'ing. cav. Giovanni Parchiani, di anni 42, nativo di Carbonara Po (Mantova), ingegnere di 1.a classe presso il nostro R. Genio civile. La sua signora e i due figli si trovavano in villeggiatura a Maranello, località del modenese, ed appresero la grave sciagura dal cognato cav. ing. Cantù che fu avvertito dal custode idraulico Benetti il quale recandosi come di consueto in casa del suo superiore, lo trovò cadavere al suolo, in una pozza di sangue. Sembra che le cause siano da attribuirsi ad un eccesso di nevrastenia.

## Borse di studio per orfani di agricoltori caduti in guerra

**Caluso**, 18, notte.

Il Ministero di Agricoltura ha concesso sei borse di studio presso la R. Scuola di Agricoltura di Caluso a beneficio degli orfani degli agricoltori morti nell'attuale guerra che abbiano i requisiti richiesti dal regolamento di questa Scuola, cioè età 12 o 13 anni, istruzione elementare completa (maturità, 5.a o 6.a classe), buona condotta e sana costituzione fisica. Si pregano tutti gli Enti che hanno la tutela degli orfani di guerra di ricercare quelli adatti a frequentare questa Scuola di agricoltura e rivolgersi al direttore della Scuola per qualunque schiarimento.

## I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 18. — Sono state notificate alle famiglie le comunicazioni di morte dei seguenti combattenti del nostro Distretto: Bonino Alessandro di Giuseppe, serv. di fanteria, nativo del Comune di Cessole; Bottero Giovanni fu Carlo, soldato fanteria, nativo di Bosco Marengo; Visconti Giuseppe, di Giovanni, soldato fanteria, nativo di Bubbio; Giordano Luigi, di Giuseppe, soldato di fanteria, nativo del Comune di Vesime. Inoltre sono deceduti nei nostri ospedali militari territoriali i seguenti militi: Miceli Calcedonio di Salvatore, di anni 36, serg. fanteria, nativo di Monreale (Palermo); Resimini Annibale di Luigi, di anni 35, soldato artiglieria bat. d'assedio, nativo di Casalbuttano di Cremona; Prato Antonio fu Giuseppe, di anni 41, soldato 5.a compagnia di sussistenza, nativo di Alessandria; Fraschia Pietro, figlio di Giuseppe, di anni 18, soldato fanteria, nativo del vicino Comune di Pievero.

## Bollettino Giudiziario

**Roma**, 18, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

*Magistratura.* — Martorelli, consigliere alla Corte di Appello di Torino, promosso dalla terza alla seconda categoria — Sanguinetti, presidente del Tribunale di Vercelli, promosso dalla terza alla seconda categoria — Oddone, giudice di Tribunale di Pinerolo, tramutato al Tribunale di Torino — Gazzi, presidente del Tribunale di Pallanza, tramutato ad Ivrea — Conti, presidente del Tribunale di Ivrea, tramutato a Pallanza.

*Cancelleria.* — Poggio, vice-cancelliere alla Corte di Appello di Torino, collocato a riposo — Cavaliere, cancelliere alla Pretura di Masserano, tramutato alla Pretura di Garessio — Catanzaro, cancelliere alla Pretura di Garessio, a disposizione del Ministero dell'Industria, tramutato alla Pretura di Masserano, continuando in della disposizione.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 18 Agosto 1917*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 65 | 86 | 63 | 68 | 38 |
| BARI | 18 | 27 | 44 | 84 | 19 |
| FIRENZE | 51 | 84 | 77 | 31 | 42 |
| MILANO | 40 | 12 | 75 | 19 | 57 |
| NAPOLI | 76 | 71 | 59 | 53 | 4 |
| PALERMO | 27 | 47 | 28 | 20 | 66 |
| ROMA | 77 | 66 | 34 | 32 | 72 |
| VENEZIA | 89 | 14 | 30 | 48 | 25 |

## Cambi del 18 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

*Parigi* — Danaro: chèque 129,25 - Lettera: chèque 129,75.

*Londra* — Danaro: chèque 25,32 - Lettera: chèque 25,36.

### CAMBIO UFFICIALE

**Firenze**, 18 agosto — Cambio giornaliero per gli abbonamenti agenti che Lire 100 in fiorini con centesimi — Lire 146,0.46 — Cambio settimanale Lire 146 Cit.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per 20 agosto: Parigi 124,30 1/2 — Londra 25,32 1/2 — Svizzera 100,42 1/2 — Nord-Usa 1,42 —/— — Buenos Aires —,— —/— — Libra st. —,— —/—.

# Cronaca Cittadina

## Il secondo volume dei discorsi di Paolo Boselli

E' terminata la stampa del secondo volume dei discorsi parlamentari di S. E. Paolo Boselli. Il volume riflette la marina e la finanza, ed è preceduto da una compendiosa prefazione del Presidente del Comitato, senatore Teofilo Rossi, e da due epigrafi augurali dettate in lingua latina da Ettore Stampini. La prima copia della pregievole pubblicazione fu presentata in questi giorni all'illustre uomo dal conte Rossi e dal comm. Adolfo Bona che particolarmente ne accolsi la stampa. S. E. gradì con viva riconoscenza l'omaggio. Il Comitato attende alla preparazione del terzo volume.

## La Carità del Sabato

**Oblazioni ricevute nella settimana**
dal 12 al 18 agosto 1917.

N. N., L. 250 — V. A., per predisposizione testamentaria del maresciallo di artiglieria Quattrocchi Davide, eroicamente caduto per la grandezza della Patria, da erogarsi a sudove, 200 — S. Tusta 50 — Buscaglione Francesco 25 — Ad una famiglia di orfani bisognosi 10 — implorando il suo ri mo, A. B., 10 — Per la Carità del Sabato, C., 5 — In omaggio pane poveri, V. P., 5 — Vittorio Maiatti, per grazia ricevuta, ad una povera madre 5 — In memoria di Adele Segre, ad una povera vecchia affinchè preghi per la tranquillità e la pace di una persona cara, 5 — Ai poveri di Sant'Antonio affinchè preghino per ottenere grazie e guarigioni, B. G., 2 — In ringraziamento per grazia ricevuta ed invocando altre grazie e protezione da Sant'Antonio da Padova, per il pane dei suoi poveri. Delfina B. M., 5 — L. M. P. 2 — T. C., Pino Torinese, 2 — A Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta ed implorandone un'altra. C. B. N. 1,05 — Mia carità d'ogni venerdì, giusta voto a Gesù Crocifisso, per ringraziamento di grazia ricevuta e per implorarne altre a mia completa salvezza. I. — Mia carità d'ogni martedì, giusta voto a Sant'Antonio da Padova per devozione e ringraziamento e per invocare altre grazie a mia completa salvezza, 1. — Totale L. 576.05.

**Seguendo la Cronaca**

## Un grandioso concorso di villeggianti a CERESOLE REALE

La stagione a Ceresole Reale (Pont Canavese, 1500 m. sul mare) si svolge brillantemente, con un concorso di villeggianti addirittura scelto. Fino a pochi giorni sono il *Grand Hôtel* fu costretto a rifiutare tutte le nuove richieste, essendo *au grand complet*; ma dal giorno 20, inoltrandosi la stagione autunnale, la defezione di quelli che ritornano dal mare, il *Grand Hôtel Ceresole Reale* riceve nuove domande. Il trattamento usato alla sua clientela dalla nuova Direzione è stato veramente *straordinario*, con generale soddisfazione, tanti che vi *sono già prenotazioni per l'anno venturo*. La località, a chi ancora non la conoscesse, apparve meravigliosa; la vera Svizzera d'Italia. E il *comfort* complessivo di Ceresole Reale (dal vettovagliamento in ogni particolare fino ai mezzi di trasporto) assicura alla stagione autunnale, a tutto il 15 settembre, il fulgore di quella estiva.

## Si parla di "restaurazioni,,,,

Si parla di pace; si parla di restituzioni e di restaurazioni. Ci sono cose che non si restituiscono. Una buona bottiglia di Acqua Idros tipo San Pellegrino, per esempio, chi l'ha se la tiene e ne fa buon uso per sè e per i suoi. E in quanto a «restaurazioni» che cosa più dell'Acqua Idros tipo San Pellegrino restaura meglio uno stomaco debole, un intestino reviviato dalle cattive digestioni? Se il pane di guerra, nella vecchia composizione, è stato da ottimisti brillantemente sopportato, il merito si può ben dirlo, fu per gran parte dell'Acqua Idros, tipo San Pellegrino.

Riuscirà certamente gradito ai lettori della «Stampa» i quali hanno in questo momento difficoltà di trovare conveniente alloggio nelle nostre valli, raccomandare loro l'

**Hôtel Selle Stabilimento Idroterapico di Andorno**

(Biella, 600 metri d'altitudine, aperto a tutto Settembre). Casa confortevole, 150 camere, molte delle quali con acqua corrente; ascensore, ristorante. Grandioso parco.

**GOLFS - GIACCHE SPORTS - PALETOTS**

Ecco tre articoli, di quali le signore trovano sempre un copioso, elegantissimo assortimento presso la *Ditta O. Modi e Figli*, Piazza San Carlo, 1.

**I Divertimenti**

### Domani al "CINEMA VITTORIA,,
### "Il marchio ereditario,,

**1° episodio del *Cerchio rosso***

Grande è l'aspettativa per assistere al colossale cine-romanzo in 4 S. ed. del creatore di *Arsenio Lupin*, il *ladro gentiluomo*. In Francia questa produzione ebbe inizio di Maurizio Leblanc ottenne un successo strepitoso. Essa è un continuo succedersi di episodi drammatici e sorprendenti e possiede tutto il fascino dei lavori di questo scrittore, le cui famose poliziesche hanno fatto la delizia della massa del pubblico e la fortuna di coloro che le divulgarono. Il *Cinema Teatro Vittoria* ha dunque, anche questa volta, messo la mano su una *matuerie* di largo e popolare successo e vedrà le grandi piene.

### Ultimissimo giorno al CINEMA ITALIA di *Filomena e Charlot...*

L'America è solita compiere tutte le sue imprese in grande. Le informazioni assicurano che presto in Europa arriveranno un milione di americani con 100.000 aeroplani e trasportati da migliaia di navi.... Per intanto tutti sanno che sono arrivati a Torino, e precisamente al *Cinema Italia*, gli americani *Filomena* e *Charlot*, i quali distribuiscono *milliardi* di comicità e di buon umore. Oggi ultimo definitivo giorno del programma *ultra-americano*. Prossimamente: *Il Tenente del IX Lanceri*. Domani, nuovo programma.

### Oggi, al "Maffei,,
### Due rappresentazioni: Ore 15,30 e 21
**con un programma di 20 numeri!**

Tra essi citiamo: *L'Uno e l'Altro, Lia Boris, Suzy and Villy, Charlot* e altri 45 numeri di canto, danze e attrazioni svariatissime, tutti in grande successo. Nella *matinée* i prezzi per i militari di *bassa forza* sono i seguenti: Ingresso L. 0,60, Sedie-line L. 1.

### CINEMA AMBROSIO

Oggi avranno luogo le ultime repliche di *Amanda* con Lina Millelleurs. Nel *giardino d'elè* continua il successo di Molinari e della coppia di danze Gauthier-Cesar. Per lunedì si preannuncia un programma svariatissimo e una drammatica *film* interpretata dalla bella attrice *Elena Makowska*.

### GIARDINO ROMANO
### Matinée 15.30 - Serale 21

Le nuove attrazioni ottengono un grande successo, assieme al Manara, il beniamino del pubblico, si confermano Scali, al Legay's e a tutto il grandioso programma.

### *Cinema Splendor*

Oggi: «*La Signora delle camelie*», interpretazione di Francesca Bertini (nuovissima ristampa). Domani: «*L'Avvenire in agguato*», con Vittorina Lepanto.

**Note spicciole**

*Federazione Nazionale impiegati d'Orano* dipendenti Ministero Guerra (Sezione Torino). — Si ricorda ai signori Soci di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà tenuta, nei soliti locali, lunedì 20 corr., alle ore 21.

## Il dazio sull'uva

Il sindaco notifica che il dazio consumo sull'uva fresca introdotta e prodotta entro la cinta daziaria è aumentato dal 20 agosto corrente di lire 1,75 al quintale pel vinello che se ne può ricavare. In conseguenza il dazio sull'uva fresca, qualunque ne sia il suo impiego rimane dalla data suddetta, fissato in lire 13,25 il quintale.

## Il Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica mercoledì p. v. alle ore 15,30.

**Per le vittime di un infortunio**

Lunedì, 20 agosto, alle ore 21.15, nel Padiglione Esilvo, in corso Peschiera, angolo via Boves, avrà luogo una recita a beneficio delle vittime della disgrazia di borgo S. Paolo. La Compagnia piemontese Felix-Arduino esporrà la brillante commedia in 3 atti: *Sua Eccellenza d'Porta Palass*.

**La solita truffa**

Il caporal maggiore Giovanni Battista Ferdinandi fu Salvatore, reduce dalla fronte dove era stato ferito, si apprestava ieri a recarsi in licenza in Francia dove ha la famiglia, quando incontrò dal Consolato francese s'imbattè in uno sconosciuto, il quale con un pretesto attaccò discorso. Il messere gli diede ad intendere che anch'egli si recava in Francia e si offrì di fargli compagnia. Passeggiando i due arrivarono in piazza Castello dove trovarono lì... compare. Il resto s'indovina. Col solito trucco ormai stantio il malcapitato caporale fu derubato di un portafoglio contenente duecento lire!

**Un tentativo di ladri**

Giorni fa abbiamo dato notizia di un furto compiuto, mediante scasso nella bottega del signor Sezzani Giuseppe, parrucchiere, in via Nizza, N. 223. Dalle indagini compiute dalla squadra mobile a mezzo del vice-brigadiere Lamalfa, in accertato che autore del furto era il vitalizio speciale Cagna Giuseppe detto «Pierino», d'anni 27. Arrestato costui non potè sottrarsi all'accusa inquantochè parte della refurtiva potè essere ricuperata. Non solo; ma si potè ancora stabilire che egli era autore di un altro furto commesso nella notte precedente ai danno del negoziante in biciclette Mariano Giuseppe, in via Lanzo, N. 187, e che altri diversi furti aveva pure compiuti con certi Barreci Gioachino e Sacheri Giuseppe, già precedentemente arrestati e condannati.

**I pericoli della strada**

Bosco Francesco, salumiere, d'anni 16, abitante in corso Moncalieri, N. 262, mentre in bicicletta seguiva una vettura tranviaria, linea Madonna di Campagna, e-scendosi questa fermata presso la via Chiesa della Salute, egli proseguì passando alla destra del veicolo. Disgraziatamente in quel momento sopraggiunse un automobile che lo investì in modo che riportò la frattura complicata della gamba sinistra e altra alla coscia, nonchè delle contusioni al capo e lesioni diverse. Per mezzo dello stesso automobile, il povero giovinetto fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Volante che lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in quattro mesi.

Lo stesso sanitario prestò cure a certa Pilone Teresa, d'anni 53, abitante in via Feletto, N. 43, la quale era stata investita in corso Vercelli da un carro, ed aveva riportato la frattura all'antibraccio sinistro. Fu giudicata guaribile in un mese.

**Il chiasso**

Casarollo Tommaso, d'anni 43, da Rivarolo Canavese, abitante in corso Napoli, N. 30, conciatore, spinto da dispiaceri di famiglia, ingoiò 50 pastiglie di chinino. Trasportato al San Giovanni ebbe le cure del dottor Galeazzino, che lo giudicò fuori pericolo.

## Stato Civile di Torino

18 agosto 1917.

NASCITE: 16, cioè maschi 4, femmine 12.

MATRIMONI: Russo Alberto con Bantrocchio Teresa ved. Zo — Dotti Giovanni con Lazzaro Caterina — Alasina Giuseppe con Tarditi Gaetana — Medici Giovanni con Siropolina Fiorenzi — Osella Bartolomeo con Colonna Bianca — Bogliani Pietro con Angelo Maria — Di Nicolò Antonio con Bolina Maria.

MORTI: Nori Edoardo fu Pellegrino, d'anni 47, di Torino, muratore, via Venezia, 2 — Fortuni Anna ved. Pilchero, d'anni 67, di Torino, agiata, via Genova, 20.

Via Giuseppina di Isolle, d'anni 15, di Torino, coc. Bertolino Lucia fu Domenico, d'anni 35, di Mezzenile, stiratrice, corso Oporto, 15.

Donalucio Nicola di Giuseppe, d'anni 30, di Cagnano Varano.

Borgello Rosa fu Francesco, d'anni 54, di Rivarolo Canavese, casalinga.

Mosso Maria di Gio-anni, d'anni 38, di Camigo, sarta

Moriani Pertino di Francesco, d'anni 2°, di Roccafranca, soldato 41.o fanteria.

Desanna Michele di Carlo, d'anni 20, di Mirabello, meccanico.

Orecchia Lidia ved. Marcese, d'anni 63, di Sale Vercellese, contadina.

Zanluchi Lino di Innocente, d'anni 30, di Carugo Treviano, panettiere.

Volpotto Olivia di Salvatore, d'anni 13, di Villafranca Piemonte, casalinga.

Carello Emiliano di Luigi, d'anni 27, di Savoia, bracciante.

Bonapo Tommaso fu Giuseppe, d'anni 97, di Chieri, letto Sant, calzettiere.

Canelli Giuseppe fu Pasquale, d'anni 30, di Cortile contadino.

Posano Giovanna fu Martino, d'anni 73, di Pino Torinese, casalinga, via Calvo, 3.

Chiò Orsola di Giovanni, d'anni 5, di Torino, scol Pio 5 minori Abbati, 40.

Totale compreso 26, di cui a domicilio 9, negli ospedali istituti ecc., 12. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pia Francesco fer Vige, con Carlen Luigia, casalinga — Giorgino Eraldo, meccanico, con Vone Marcella, sarta — Corbiletto Giuseppe, decoratore con Demonanti Angelina, operaia — Pisano Gerolamo, industriale, con Ferrero Francesca, civile — Urbi Pietro, meccanico, con Tognetto Anna, sarta — Peccarel Luigi, operaio, con Bertolino Caterina — Colnago Giuseppe, ferroviere, con Primo Rosa Margherita — Laurent Francesco, scrittore, con Mercelli Bianca — Bergamo Leonardo, pizzicagnolo, con Falpetti Francesca, operaia — Bel Luigi, tornitore con Rocci Giovannina — Bernard Edoardo, impiegato civile, con Cleria Clara, sarta — Cappel Jorge Cleto-e, solleticatore (marchese) civile, con Simonetti Egida, sarta — Bottiglieri Giuseppe, operaio, con Bosco Maria, casalinga — Stanzione Vincenzo, operaio, con Lorenzo Alessandrina — Bordo Giuseppe, operaio, con Salvetti Domenica — Orsatta Ezelo, decoratore, con Rapelli Maria — Bruno Giuseppe, meccanico, con Scarpelli Virginia, stiratrice — Molino Antonio, autista, con Sbrato Giuseppina ved. Abate — Vercelli Carlo meccanico con Fabro Maria Josefina Ines — Sabino Michele, tornitore, con Lorenzati Giovannina Maria, operaia — Semeri Bernardino, muratore, con Bertolino Maria, casalinga — Bertolino Giuseppe, fabbro, con Genesio Ernestina, cameriera — Scarpa Domenico, cuoco, con Lusia Emilia, cameriera — Incitrero Giovanni, operaio, con Catalino Virginia, cameriera — Antonello Matteo, operaio, con Ferrero Teresa, casalinga — Ferrero Lorenzo, operaio, con Scarpino Teresa — Demarchi Carlo, meccanico, con Sergio Vittoria, maestra — Borla Pio Ugo, meccanico, con Ferrati Luigia, sarta — Abbo Carlo Alessandro, con Delfino Margherita — Pio Luigi, meccanico, con Delfino Margherita — Pio Luigi, meccanico, con Molina Maria — Mussa Gualtiero, meccanico, con Pasotti Caterina — Colombo Carlo, meccanico, con Alasia Elisabetta — Sarta Augusto, meccanico, con Bonetto Maria — Pellegrini Giuseppe, fattorino, con Bonvicino Ida Maria, sarta

# ULTIME NOTIZIE

## La proposta del Papa e gli Imperi centrali

***La Nota sarà esaminata dalla Commissione del Reichstag - Manifestazioni dei vari organi di partito - La stampa austriaca - Una Nota intransigente sulle terre irredente.***

**Zurigo, 18, notte.**

I commenti della stampa tedesca sulla proposta di pace del Papa continuano ad essere dello stesso tono dei giorni scorsi. I partiti di maggioranza del Reichstag, pur ponendo fuori di discussione il problema dell'Alsazia e Lorena, si mostrano propensi al passo Vaticano, mentre ostili si dimostrano i giornali di destra. Il Governo di Berlino sta ora studiando la risposta, ma prima che questa sia stata redatta, la proposta vaticana sarà esaminata dalla Commissione del bilancio del Reichstag, che si radunerà martedì, un mese prima che si inizino le discussioni plenarie del Reichstag. Tutti i partiti esporranno in seno alla Commissione il loro pensiero di fronte alla nuova iniziativa di pace. Certamente l'azione di Erzberger nella sessione primaverile del Reichstag e l'attuale passo del Vaticano saranno messi in istretta relazione e sarà particolarmente interessante seguire l'atteggiamento del Centro nella discussione che si svolgerà.

**L'organo del Centro.**

Notevole è intanto oggi un nuovo articolo dell'organo del Centro, *La Germania*. L'articolo dice tra l'altro: «Solo ieri il documento inviato dal Santo Padre è giunto ai capi degli stati belligeranti ed oggi in tutto il mondo si parla della possibilità della pace con una intensità come non era mai avvenuto sinora. Si era detto sempre con molta insistenza che il successo o l'insuccesso del mediatore nella guerra attuale dipendeva dalla scelta opportuna del momento psicologico. Ora, il momento psicologico sembra giunto. Benedetto XV ha saputo approfittarne. Sei o sette punti della proposta di pace danno veramente le basi pratiche per una discussione. Ma il Vaticano non ha pensato, e certo non pensa, di dettare la pace al mondo. Esso non ha voluto che compiere un'opera di mediazione, cercando di accomodare i punti in discussione e stabilire così anche le basi future che assicurino la pace. Benedetto XV non si aspetta dai belligeranti che buone disposizioni a discutere assieme i problemi comuni. Si vedrà poi, al tavolo della conferenza, quanto i diversi belligeranti possono concedere gli uni agli altri». Il giornale rileva infine circa il problema dell'Alsazia e Lorena che l'accenno contenuto nella nota non significa affatto riconoscere l'esistenza del problema stesso e neppure il pensiero che si debbano sacrificare terre dell'Impero ai nemici. Il giornale protesta poi contro l'affermazione fatta da alcuni fogli pangermanisti trattarsi di una pace dell'Intesa. Dice che affermare ciò è lanciare un'asserzione non corrispondente alla realtà di fronte alle intenzioni del Pontefice.

**L'organo dei socialisti.**

Notevole è pure il commento del «Vorwaerts». «E' legge antica — dice il giornale — che la religione, volendo tornare ai suoi principi reali, scientemente od inconsciamente, deve coincidere col socialismo, il quale socialismo, senza badare ai principi, accetta ideali da qualunque parte essi vengano. La lotta, che nel cristianismo oggi, e la massima lotta che l'idea del socialismo internazionale abbia mai combattuto. La Chiesa cattolica tenta con una lotta politica saggia di continuare l'opera che il socialismo aveva iniziato tra mille difficoltà. Col socialismo anche il Papa corre il pericolo dell'insuccesso. E' bene, per altro, constatare che la forza della spiritismo, anche se soggiace alla violenza momentanea, non può essere vinta». Il giornale conclude domandandosi come si comporteranno le altre confessioni ed auspicando il protestantismo di fronte all'azione del Papa. La «Post», conservatrice, dichiara che le lettera del documento pontificio dimostra l'inattuabilità di qualsiasi proposta di pace del Pontefice nel senso degli interessi tedeschi; perciò, dice il giornale, «la nota del Papa ci desta grandi apprensioni. Noi, d'altra parte — continua il giornale — non possiamo sperare che la rappresentanza politica dei cattolici tedeschi, il centro, riuscirà a sottrarsi ai criteri esposti dal documento pontificio. Anzi, secondo l'esperienza fatta nell'ultima sessione del Reichstag, bisogna prepararsi a vedere certi uomini del centro procedere attivamente verso direttive particolaristiche, il cui scopo non è stabilito dagli interessi tedeschi, ma dai desideri di un'organizzazione mondiale, che non ha punto intenzione di lottare contro gli interessi dei nostri avversari».

**Ostilità pangermanista.**

La pangermanista *Deutsche Tages Zeitung* va ancora più in là. Dice che «accettare le proposte del Papa per la pace significherebbe rassegnarsi agli interessi dell'Intesa. Al dottor Michaelis è imposto un grave compito, compito che deve essere risolto immediatamente e senza scrupoli, anche di fronte a quegli uomini che, anche nel nostro campo, ci recano danno». Ma a queste voci dei giornali di Estrema Destra non bisogna attribuire soverchia importanza. La proposta del Vaticano otterrà certamente l'approvazione della maggioranza del Reichstag, di quella stessa maggioranza che votò recentemente la mozione per la pace. Meno ostile alla proposta papale è anche il commento della nazionale liberale *Muenchener Neueste Nachrichten*. Il giornale, per altro, dopo aver esaminato punto per punto la Nota del Pontefice, conclude dicendo che per altro circa l'Alsazia e Lorena non vi è in Germania nessuno che sia disposto ad ammettere una discussione. Della stessa opinione è anche l'organo del Centro bavarese, il *Bayerische Curier*, il quale scrive: «L'Alsazia e Lorena è un problema che i tedeschi non vogliono assolutamente lasciare toccare». Persino la *Frankfurter Zeitung*, giornale di tendenze moderate, afferma ogni che l'Alsazia e la Lorena sono provincie tedesche, che i tedeschi non possono lasciar mettere in discussione. «Questo problema, aggiunge il giornale, come quello dei territori polacchi appartenenti alla Prussia, sono questioni germaniche, che nessun Congresso della pace potrà discutere».

Tra i molti commenti tedeschi vale la pena di segnalare quello della *Koelnische Zeitung*, la quale, dopo altre considerazioni già accennate da altri giornali sui punti inaccettabili della Nota pontificia da parte dell'impero tedesco, aggiunge: «Ma le domande della Germania sono in generale così temperate, che non potrebbero assolutamente, in una Conferenza della pace costituire un ostacolo serio ad accordi, ove da tutte le parti si dimostri la stessa buona volontà di giungere ad una conclusione. Questa buona volontà, per altro — conclude il giornale — non è dimostrata dai commenti della stampa del campo avversario. Se questi commenti interpretano il criterio dei Governi nemici, anche le buone parole del Papa sono state scritte inutilmente».

**La nota della «Neue Freie Presse» su Trieste.**

Quanto ai giornali austriaci non si parlano ancora che pochi commenti. Quei giornali parlano di Trento e di Trieste come i giornali tedeschi hanno dell'Alsazia e Lorena. «Il tenore della nota ci è stato comunicato, — scrive la «Neue Freie Presse» — perciò basterà, per ora, accennare come il Papa commetterebbe un errore se egli supponesse che la Marcialla sia pronta ad una discussione pacifica coll'Italia su questioni territoriali e, particolarmente, circa Trieste. Non può avvenire una discussione su una questione così vitale per l'esistenza della Monarchia. Il più sapiente uomo di Stato non potrebbe trovare in questo caso una soluzione che accontenti ambe le parti. Ma questa obbiezione non può impedire di esaminare più profondamente certe altri aspetti la proposta del Papa». Il giornale torna poi ad accennare più diffusamente all'ipotesi che nel pensiero del Papa Trieste debba essere restituita all'Italia, e scrive: «Noi non abbiamo difeso gloriosamente quanto possesso in dieci battaglie per poi lasciarcelo strappare col negoziati. Noi non rinunciamo a Trieste, non solo per ragioni sentimentali e di interesse, ma perchè si tratterebbe di rinunciare alle nostre condizioni vitali di esistenza. Noi non possiamo lasciarci respingere dall'Adriatico. Sarebbe assurdo cercare i criteri che regnano nella Monarchia se si dovesse supporre che noi avessimo a fare concessioni su Trieste che rimane inviolabile». L'«Arbeiter Zeitung», in un suo commento primo della pubblicazione della nota, dice che «qualunque cosa proponga il Papa, qualunque siano le sue proposte, esse devono trovare orecchio pronto ad ascoltarlo. Non ci sia chi mediti di dichiarare un «impossibile». La pace è più importante di tutto, più salutare e più opportuna di qualsiasi conquista. Se il Papa sarà coinvolto nella grande opera, che ridarà la pace all'umanità, se egli usa del suo prestigio per renderci moderatore tra i Governi, il suo gesto sarà salutato con gioia da ogni umanità».

Il corrispondente da Berlino della «Neue Zuricher Zeitung» dice infine che l'on. Sonnino durante la sua recente visita in Londra deve avere discusso delle imminenti proposte vaticane come se ne deve essere discusso nel recente incontro delle personalità responsabili dei paesi delle Potenze centrali.

**Dichiarazione di von Beseler sulla Polonia.**

Circa poi la Polonia, la cui questione è pure accennata nella Nota pontificia, è interessante riprodurre un'intervista che il governatore tedesco della Polonia, von Beseler, ha concesso al corrispondente da Varsavia della *Frankfurter Zeitung*. Egli ha detto tra l'altro: «In Polonia si fa strada il convincimento che l'amministrazione tedesca sfrutti il paese, e ciò fa sì che si intensifichi il movimento di riavvicinamento dei polacchi verso la Russia. Non c'è più che qualche intellettuale e una parte della piccola borghesia che sia ostile alla Russia. Invece è sorto generale il desiderio di affermarsi neutrali di fronte all'attuale lotta mondiale, per potere poi, al caso, approfittare di tutti. Si vorrebbe far sorgere un impero slavo meridionale che si troverebbe al nostro confine collo stesso animo che ha avuto sinora la Russia. Ciò costituisce un nuovo pericolo e ci ammonisce a tener presente questa situazione il giorno in cui si discuterà dell'assetto futuro della Polonia».

## L'azione cattolica italiana e la Nota di Benedetto XV

**Altri commenti romani**

**Roma, 18, notte.**

E' imminente la pubblicazione di un documento a firma del conte Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare dei cattolici italiani. Con questo documento tutte le Unioni dell'azione cattolica italiana aderiscono *toto corde* alla Nota del Papa approvandola pienamente.

Il *Giornale d'Italia* esamina le difficoltà che si frappongono alla realizzazione del piano del Papa e osserva: «L'ostacolo, da quel che appare dai giudizi della stampa tedesca e della stampa alleata, sta appunto nel fatto che, specie in Germania, non è giudicata la Nota praticamente applicabile. La Germania, e per essa le sfere responsabili e la classe dominanti, non abbandona il suo punto di vista. Essa è lo Stato vittorioso e invincibile, il che è assai ben più che avere salvo l'onore delle armi. Da ciò si indovina facilmente le pretese sui «doi suoi vassalli». Circa la natura del documento, il *Giornale d'Italia* conclude: «Nonostante le riserve sulla praticità della proposta, rendiamo omaggio alla purezza delle intenzioni della Santa Sede, che la perfidia degli intrighi austro-tedeschi non può offuscare. Ne è prova il riconoscimento del principio di nazionalità, che è fondamento dell'esistenza della nazione italiana, e che è tradizione e vanto della nostra democrazia; ne è prova il riconoscimento della necessità di una Federazione di libere nazioni contro future aggressioni di ambiziose autocrazie. Per la causa della redenzione dei popoli di cui oggi il papato riconosce la santità, non bastano le speranze o promesse generiche, ma occorrono le opere. Nè il disarmo, nè l'arbitrato obbligatorio assicureranno la pace giusta e duratura alla nostra generazione cui è toccato tanto tremendo compito se non avrà, a qualunque costo, spezzato la catena delle nazionalità schiave e la loro liberazione non avrà assicurata ai nostri figli una vita sicura in una umanità migliore». Il giornale *A. B. C.* di Madrid, pubblicava nei giorni scorsi un'intervista col sostituto del segretario di Stato, cardinale Gasparri, nella quale intervista venivano fatte affermazioni intorno a quella che sarà la carta d'Europa dopo la guerra. Questa sera *l'Osservatore Romano* pubblica la seguente dichiarazione: «Un giornale spagnuolo pubblicava giorni or sono la notizia, ricevuta anche da qualche giornale italiano, di una intervista che il corrispondente romano diceva di avere avuto con monsignor sostituto della Segreteria di Stato, intorno alle questioni ed alle possibili condizioni di pace. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento, non avendo la pretesa intervista avuto mai luogo».

## Nuove interpretazioni officiose

**del messaggio pontificio**

**Roma, 18, notte**

*L'Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, in un articolo nel quale passa sotto esame del documento pontificio, predice che Benedetto XV, a pari di tutti coloro che tengono altro alto sviluppo degli avvenimenti, ha potuto constatare come da alcuni tra le parti contendenti, ampliandosi la protesa che rendevano impossibile qualsiasi iniziativa di pace, si fossero venute avvicinando, ponendosi, più o meno, d'accordo sopra alcuni punti fondamentali dell'attuale conflitto, pur rimanendo, è vero, sempre vivi ed accesi particolari questioni territoriali, come quelle tra la Francia e la Germania, tra l'Austria e l'Italia. «La Santa Sede, pertanto, nodello tesoro di quasi simboli — dice *l'Osservatore Romano* — di un possibile ravvicinamento, ha creduto giunto il momento propizio per lanciare ai capi delle nazioni belligeranti il suo appello nel quale dice in sostanza così: «Portate a compimento i vostri sforzi sopra punti di ordine generale, esaminate le particolari questioni territoriali con spirito conciliativo tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, delle aspirazioni nazionali e sarete giusti, e almeno sarete prossimi alla soglia dell'agognato tempio della pace». *L'Osservatore* richiama infine l'attenzione dei lettori sopra alcune parole poste a discesso nell'appello pontificio e che non furono dalla stampa bastantemente rilevate, quelle cioè per le quali il Santo Padre, sottoponendo alla considerazione dei capi delle nazioni belligeranti i punti, ha cui, tutto ben ponderato, giudica essere i capisaldi di una pace giusta e durevole, non manca di rilevare opportunamente in una forma definitiva, ma dice espressamente di lasciare ad essi medesimi la cura di prestarsi e completarle». «Queste nostre considerazioni generali appaiono ancora più chiare ed evidenti se si prendono in esame i singoli punti del documento pontificio ed a ciò che si propongono di fare tornando sull'argomento».

Il *Corriere d'Italia*, le cui pubblicazioni hanno, nelle attuali circostanze, valore ufficioso per il Vaticano, risponde ai giornali che dissero insufficiente la nota del Papa rispetto alla questione delle terre irredente. «Il Papa — dice il giornale cattolico — non solo parla a proposito dell'Italia di un problema italo-austriaco, ma parla anche del Belgio, dell'Armenia e, sempre per giustizia, semplicemente ai capisaldi di una pace giusta e duratura e non esclude quindi tutte le rivendicazioni nazionali delle quali la guerra ha imposto indiscutibilmente l'attuazione; parla di garanzie nazionali con un senso vivo di giustizia restauratrice, che l'avrà al cerchiobbe delle altrettanto claudestine divagazioni parlerine; parla ai Governi responsabili e competenti con una latitudine di formule, che appare non solo necessaria nella enunciazione dei criteri fondamentali per la costituzione di una pace piena di così complessi problemi ma rispettosa anche del compito di definizione e di specificazione che solo ai Governi responsabili e competenti va riconosciuto.

La questione romana viene incidentalmente sollevata dalle polemiche provocate dalla Nota del Papa. La *Tribuna* aveva sollevato il dubbio che il Papa potesse valersi della negoziazione della pace per risolvere la questione romana. L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, rispose subito non potersi escludere che «quelle cose tutte progettate dal documento pontificio non siano applicabili anche per la legittima, equa e necessaria soluzione di una delle questioni più gravi», cioè la questione romana. Stasera la *Tribuna* risponde, chiedendo se l'organo romano vorrebbe altri plebisciti, e aggiunge: «Non ce n'è bisogno e sarebbe superfluo. Diciamo semplicemente che i nuovi criteri politici di carattere teoricamente liberale adottati nel documento pontificio sono già stati applicati nel caso della questione romana, e che il Vaticano, dopo questa sua solenne proclamazione, li riconobbe senz'altro, perchè cosa fatta capo ha. Noi potevamo comprendere l'intransigenza del Vaticano sulla questione romana sino a quando il fondamento della politica vaticana era il diritto divino e l'eredità tradizionale, cioè il principio del feudalismo ancora permanente negli Imperi centrali. Rialtaccata a quei principi, la questione romana, dal punto di vista del Vaticano, si poteva comprendere, ma essa cade necessariamente dal momento che il Vaticano adotta, per la politica sua, i principii della libertà delle nazioni e del diritto dei popoli. Con questa trasformazione la questione romana non ha più ragione di essere e cade di per sè stessa e se l'organo del Vaticano dovesse, a questo riguardo, avanzare sottili distinzioni di diritto, di equità, mescolando il vecchio col nuovo per mantenere ad ogni modo a quella tal questione la sua vita di fantasma, noi dovremmo allora rispondergli che, in tal caso, vi sarebbero ragioni per dubitare della genuinità e sincerità dell'adozione dei principii che giurano così solennemente nel documento pontificio».

## Il parere di Wilson

**Informazioni del vescovo di Namur**

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 18, notte.**

Lansing, rispondendo a nome di Wilson a una interrogazione rivoltogli dal rappresentante del Belgio a Washington, ha, secondo la «Radio», dichiarato: «Il Governo degli Stati Uniti non considera le proposte formulate dal Papa come offrenti una base per giungere a una pace duratura», Senonchè al giornale olandese *Handelsblad* che la Nota vaticana sia stata preceduta da un sintomatico movimento di opinione propagatosi dall'Austria nel Belgio. Sin dalla metà di giugno monsignor Lylen vescovo di Namur raccontava a quelli che lo visitavano che pel 15 luglio vi era da attendersi l'annuncio di un armistizio e di negoziati fra le Potenze col concorso della Santa Sede. Il vescovo calcolava che sei mesi sarebbero bastati per darci la pace. I motivi sui quali basava le sue affermazioni il prelato non li rivelava ma non era difficile scovrirli. Nella sua qualità di presidente generale della Commissione promotrice dei congressi eucaristici, il vescovo di Namur ha conservato con gli alti personaggi austriaci, malgrado la guerra, intime relazioni. Da essi molte confidenze gli sono spesso venute. Anche quest'ultima dovevagli esser venuta di lì. Il cardinale Mercier, al quale le dichiarazioni del vescovo di Namur erano state riferite, non aveva dissimulato a qualcuno il suo scetticismo sul successo del nuovo passo del Papa.

**O. R.**

## Il Consiglio dei Ministri

**e l'azione pacificatrice del Papa**

**Roma, 18, notte.**

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 16 alla Consulta sotto la presidenza dell'on. Boselli. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto meno l'on. Orlando rimasto a Fiuggi perchè indisposto e l'on. Bissolati tuttora in zona di guerra, dove è ospite del Re nella stessa villetta affittata dal Sovrano. Il Consiglio odierno ebbe eccezionale importanza per l'intervento dell'on. Sonnino e per gli avvenimenti dell'attuale periodo come le conferenze di Parigi e di Londra e la nota di Benedetto XV. Il Consiglio è durato circa quattro ore, cioè sino alle ore 20 circa.

La situazione internazionale è attualmente importante sul passo diplomatico della Santa Sede e sulla ripercussione che esso è destinato ad avere. La risposta, che i due gruppi di Potenze belligeranti daranno alla Nota del Papa, non potrà essere immediata. Un attivo scambio di comunicazioni è attualmente in corso fra le Cancellerie dell'Intesa, che si accordano su di una risposta uniforme nella quale le offerte di pace del Pontefice saranno oggetto di minuto deferente esame. I Governi dell'Intesa hanno poi riconosciuto la necessità che sia lasciata libertà di valutazione delle offerte di pace avanzate dalla Santa Sede e che pressioni non vengano esercitate per non influenzare i Governi alleati. Le manifestazioni dei cattolici italiani in senso adesivo alla Nota del Papa debbono, però, essere mantenute entro dati confini. Il Governo intende rimanere arbitro delle proprie decisioni e intende sovratutto che la propaganda in favore dell'iniziativa di Benedetto XV non venga a risolversi in una depressione dello spirito pubblico. La resistenza viene considerata negli ambienti diplomatici dell'Intesa come elemento essenziale della situazione; perciò tutto ciò che tende a indebolire la resistenza sarà nei limiti del possibile impedito dal Governo (*otto righe censurate*). Viene dibattuta una questione di carattere giuridico, la quale ha per l'Italia specialissima importanza. La questione si riassume in questi domande: Come deve essere considerato il Papa nelle risposta delle Nazioni alleate? Come un sovrano, o come un privato cittadino? In altre parole, devono i rapporti dell'Intesa svolgersi *inter pares*, cioè da potenza a potenza, oppure, anche tenuto conto delle specialissime condizioni esistenti tra il Papato ed il Governo italiano non sarà riconosciuto al Pontefice il carattere di capo di uno Stato? Dalla diversa soluzione di questa importantissima questione giuridica (*due righe censurate*) possono discendere conseguenze diverse. Se l'Intesa riconoscesse che i rapporti derivanti dalla Nota pontificia devono svolgersi *inter pares*, la risposta alla Nota del Pontefice sarebbe certamente motivata. Altrimenti, decisa la questione dalle nazioni dell'Intesa, la risposta sarebbe di diversa natura, cioè senza motivazione. Nei rapporti dell'Intesa, la questione viene da giuristi posta nei seguenti termini: ha l'Italia diritto di creare un nuovo sovrano, cioè il Papa? Sinora le Potenze non tennero conto delle specialissime condizioni, in cui il Governo italiano si trova rispetto al Papato? E' opinione diffusa che, in ogni caso, verrebbe trovata una formula intermedia che non offenda i precedenti dello Stato italiano rispetto al Vaticano.

**S.**

## I cosacchi

**Il Granduca Nicola scrive le sue memorie**

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 18, notte.**

I cosacchi hanno ottenuto di prendere in Russia la direzione del movimento di rivoluzione. In un Congresso tenuto a Novotcherkask, dopo avere esaminata la situazione generale, hanno preso decisioni che il corrispondente del «Petit Parisien» da Pietrogrado riassume così. Esigono che una disciplina ferrea venga ristabilita nell'esercito, che il comandante in capo abbia pieni poteri e che nessuna organizzazione politica intervenga più a ritardare l'esecuzione degli ordini delle autorità militari. «La maggioranza dell'opinione pubblica» mostra favorevole. I cosacchi, che sotto il vecchio regime erano poco simpatici alla folla, sono divenuti straordinariamente popolari — assicura il corrispondente del «Petit Parisien». — Tutti gli sguardi sono rivolti verso di loro come verso i difensori dell'avvenire e dell'onore della Russia». I reggimenti di cosacchi che sfilano nella capitale sono acclamati. Un telegramma da Kazan annuncia poi che il Congresso mussulmano ha deciso di chiedere al Governo la formazione di reggimenti mussulmani. Nel caso di rifiuto, si formeranno da se stessi. Il «Rietch», organo dei cadetti, attacca vivacemente questa pretesa ed esprime la speranza che il Governo si decida a porre argine allo straripare del movimento separatista.

Non tutti i Romanoff andranno in Siberia. Quelli che erano stati inviati in Crimea nelle vaste proprietà della Dinastia decaduta, vi resteranno. Il «Russkoie Slovo» è informa del modo come vi vivono. La vecchia residenza imperiale di Aytodor presso Yalta è abitata dalla madre dell'ex-Czar, Maria Feodorovna, da sua figlia Olga sposata recentemente ad un semplice capitano di cavalleria, Kulikovsky, e da un altra figlia Enia col marito Alessandro e loro figli. Maria Feodorovna amministra direttamente la proprietà, coltiva essa stessa una parte del suo giardino. Aveva domandato recentemente il permesso di acquistare una certa quantità di zucchero per confezionare marmellate, ma la domanda venne respinta. I membri dell'ex-Dinastia, come tutti gli altri cittadini russi, sono razionati col regime delle tessere. Il granduca Alessandro Michaillovitch aveva cominciato ad occupare le ore del suo tempo nello studio dell'archeologia. Percorreva i dintorni di Yalta, pratticava scavi in certi dolmen con l'aiuto di alcuni contadini ma le autorità locali trovarono la cosa inammissibile e lo invitarono a cercare altre occupazioni e rimettere l'archeologia a giorni più propizi. Il Granduca si consacrò allora all'astronomia e all'areonautica come alla coltura della vigna. I suoi figli, ad bili a lavori manuali, passano qualche ora del giorno col padre a segar legna per scaldarsi l'inverno. L'ex-generalissimo granduca Nicola dimora a Tsciaira in un podere appartenente a sua moglie, pure presso Yalta. Mena vita più raccolta dei suoi parenti; evita anche di mostrarsi nel parco che circonda la casa. Passa la massima parte del tempo a scrivere le sue memorie che, secondo gli intimi, offrono grande interesse storico e che ha l'intenzione di consegnare all'Accademia delle scienze di Pietrogrado a patto che siano pubblicate dopo la sua morte. Mette anche l'ultima mano ad una monografia sul regno di Nicolò II: il titolo ne indica il carattere: «Il vero colpevole della guerra mondiale». Tutti i Romanoff che abitano in Crimea sono sottoposti a controllo severo. Nessun estraneo può comunicare con essi. Le loro lettere sono in massima parte distrutte. La maggior parte sono domande di soccorso.

Una polemica ardente ferve tra Gorki e Bortzeff. Questi mandone contro il romanziere le sue accuse. Gorki gli risponde con una lettera aperta: «Dichiaro a voi e a tutti quelli che vi ispirano che i miei compagni ed io stesso continueremo a scrivere nel «Novaia Scisn» come facemmo sinora. Solo un pazzo o un disonesto può dire che serviamo gli interessi della Germania. Il «Novaia Scisn» serve gli interessi della democrazia internazionale, del socialismo e della civiltà. Consideriamo la guerra come una sventura mondiale, come un disastro per la cultura europea, come una catastrofe scatenata sul mondo».

Vi ripeto ancora una volta: Burtzeff siete e pazzo o disonesto accusandomi di tradimento. Servo la patria e il popolo da un quarto di secolo e non spetta a voi, miserabile, di giudicarmi e condannarmi».

**O. R.**

## L'ex Tzar e la sua famiglia

**in viaggio per Tobolsk**

**Pietrogrado, 18, notte.**

*L'ex-Tzar e la Famiglia Imperiale giunsero a Tioumen con treno speciale e presero la via fluviale diretti a Tobolsk, ove si stabiliranno nel palazzo del governatore.*

(Stefani).

## I nuovi ministri laburisti

**Londra, 18, notte.**

Una Nota ufficiale reca:

«Sono nominati: ministro delle pensioni, John Hodge; ministro del lavoro, George Roberts; ministro del servizio nazionale, A. C. Geddes; segretario parlamentare del Board of Trade, George Wardle».

La nomina dei ministri laburisti suscita molto interesse. Si considera che la nomina di Wardle indichi la scissione definitiva fra Enderson e i colleghi laburisti del Parlamento. Essa dimostra che Wardle disapprova completamente i pacifisti. Il *Times*, commentando tale nomina, scrive: «Il partito laburista, dopo le controversie suscitate dalla conferenza di Stoccolma, dà la sua adesione al Governo. Wardle sostituirà Enderson nella presidenza del gruppo laburista parlamentare durante la partecipazione di Enderson al Governo. Wardle, membro importante del Comitato esecutivo del partito laburista, ha accompagnato Enderson e Ramsay Macdonald a Parigi quando essi sono andati a prendere le disposizioni per la conferenza di Stoccolma. Dopo il suo ritorno, Wardle non ha espresso pubblicamente le sue vedute ma la sua nomina ad un posto di Governo è propria in questo momento indica la sua determinazione di tenersi lontano da qual intrigo che tende a scavare una fossa fra il partito laburista e il Governo. Accettando la nomina, Wardle tacitamente implicitamente, a nome dei colleghi laburisti, l'atteggiamento preso dal Governo riguardo alla conferenza di Stoccolma».

## Morte in esplorazione aerea

**di un campione ciclista**

**Parigi, 18, notte.**

Il *Petit Journal* annunzia che il campione ciclista Francois Lafourcade è rimasto ucciso mentre compiva, in qualità di sottufficiale pilota, la sorveglianza alla costa, il suo aeroplano si capovolse. Le bombe scoppiarono, uccidendo il Lafourcade e il suo osservatore (*Ag. Stefani*).

## I tedeschi annunciano la perdita di Langemark

**Basilea, 18, notte**

*Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice*: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Sul campo di battaglia delle Fiandre il duello d'artiglieria fu di estrema violenza sulla costa e a nord-ovest di Ypres. Salvo ciò il fuoco fu meno intenso che in questi ultimi giorni. Ai due lati della ferrovia di Bacshughe-Staden il nemico effettuò nel pomeriggio un violento attacco parziale di sorpresa, durante il quale perdemmo Langemark dopo accanito combattimento. Trattenemmo il nemico sull'Arco attorno al villaggio. Nell'Artois sotto la protezione dell'artiglieria le truppe inglesi furono tenute pronte all'attacco a nord-ovest di Lens, ma il nostro fuoco di distruzione non permise all'attacco di svilupparsi. Più deboli attacchi effettuati nella notte dal nemico non riuscirono.* Gruppo del Principe Ereditario tedesco: *Allo Chemin-des-Dames vivo attività di artiglieria presso Cerny e nella Champagne occidentale specialmente al Monte Kiel ed a nord-est di Moronvillers. Sul fronte a sud di Verdun un combattimento si svolse in pieno e durò fino a tarda ora della notte.*

*Il comunicato francese delle ore 22 dice: Nulla da segnalare tranne piuttosto grande attività di artiglieria nella regione degli altipiani di Vauclerc e di Californie e sulle due rive della Mosa.*

## Scambio di dispacci

**fra Poincaré ed il Re d'Italia**

**Roma, 18, notte.**

Il presidente della Repubblica francese ha diretto a S. M. il Re il seguente telegramma:

*«Nel momento di lasciare l'Italia oggi ringraziare ancora Vostra Maestà dell'accoglienza così cordiale che ella mi ha fatto e di cui le sono riconoscentissimo. Riporto un commosso ricordo delle troppo brevi giornate, che ho trascorso in mezzo alle valorose truppe della nazione amica ed alleata, e conservo la visione degli aprici campi di battaglia, ove tanti prodi hanno versato tanto sangue per la redenzione dei loro fratelli di razza. Mi è stato particolarmente grato potervi visitare con V. M. Gradisca e Gorizia e di vederci onduggine la bandiera italiana. Formo i voti più ardenti perchè nuovi successi vengano a ricompensare il valore del vostro magnifico esercito, ad assicurare al vostro nobile paese il compimento dei suoi destini nazionali ed a contribuire alla vittoria comune dei popoli alleati. Unite oggi nella guerra, l'Italia e la Francia resteranno per sempre unite nella pace, e, fedeli alle loro stesse tradizioni, alla loro stessa coltura, al loro medesimo ideale, esse collaboreranno concordi al progresso dell'umanità.* Poincaré».

S. M. il Re ha risposto come segue al presidente della Repubblica francese:

*La ringrazio, signor presidente, del telegramma che ella mi ha diretto al momento di lasciare il territorio italiano, dopo i brevi giorni passati qui. Sono stato molto lieto della sua visita in mezzo a queste truppe tra cui trovasi la prode rappresentanza del glorioso esercito francese ed ai suoi percorso con lei una parte di questo fronte, ove si combatte la guerra comune per la comune vittoria, che redimerà nazionalità oppresse e che assicurerà ai vostri paesi liberi confini non più soggetti a prepotenti assalti avversari. Francia ed Italia, nuovamente sorelle nelle armi moltiplicano e rinsaldano in questo sforzo tremendo gli innumeri legami ideali di quale civiltà che le congiunsero nei secoli, e quando la pace giusta e durevole sarà stata vittoriosamente conquistata, esse proseguiranno sleppiù unite e concordi l'opera che è nelle loro tradizioni costanti, per il progresso umano contro ogni forma di barbarie.* Vittorio Emanuele.

(Stefani).

## Il movimento insurrezionale

**si aggrava in Ispagna**

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 18, notte.**

Un telegramma madrileno alla «Radio» reca: «Un membro del Governo, telefonando ad un alto personaggio diplomatico, lo ha assicurato che il Governo si considera padrone della situazione, salvo che a Barcellona». In questa città la voce del cannone domineroebe nelle vie. Da informazioni che l'*Humanité* dichiara di aver ricevute da fonti ineccepibili, risulta che i rivoluzionari hanno il sopravvento non soltanto in Catalogna ma anche a Bilbao e nelle Asturie. Il *Matin* dal suo canto afferma che il movimento insurrezionale si sarebbe esteso in certe provincie nelle ultime quarantott'ore. Nuove corporazioni operaie vi avrebbero aderito. La situazione ispirerebbe gravi inquietudini a Dato, il quale si chiede se potrà veramente venirne a capo. Giova soggiungere che i soli telegrammi che la censura spagnuola lascia passare e che sono naturalmente di fonte ufficiale presentano i fatti sotto un aspetto più ottimista. Un corrispondente dalla frontiera spagnuola conferma che uno dei capi dell'insurrezione, Pablo Iglesias, è moribondo. A Madrid lo sciopero generale continuerebbe. Torbidi gravi si sarebbero prodotti anche ieri nei quartieri popolari e nella prigione modello. Tra i deputati arrestati vi è il direttore del *Pais*, Castrovido. Gruppi di scioperanti a Bilbao durante il pomeriggio ebbero una zuffa con la truppa. Vi sono parecchi morti e gran numero di feriti. Il consigliere municipale socialista Torre e un certo numero dei suoi compagni sono stati imprigionati. A Santander anche, ove si trova re Alfonso, disordini gravi sono scoppiati. Mancano particolari. I parlamentari che parteciparono all'assemblea di Barcellona si sono riuniti ad Oviedo. Il Comitato direttivo dello sciopero generale fa distribuire manifestini invitanti gli operai a non prestar fede alle notizie pubblicate dai giornali ed a lottare sino alla vittoria che annuncia prossima.

**O. R.**

La *Stefani* comunica da Madrid:

Il personale della Compagnia ferroviaria Madrid-Saragozza-Alicante inviò un indirizzo al Governo, dichiarando di disinteressarsi dello sciopero, che qualifica come rivoluzionario e contrario agli interessi del paese, aggiungendo che i ferrovieri del Mezzogiorno non possono rendersi solidali in atti criminosi come quelli di Bilbao.

La Camera ufficiale dell'industria informò il Governo che la maggior parte degli operai desidera di ritornare al lavoro. Regna a Madrid un'assoluta tranquillità. Numerose corporazioni di mestieri ripresero il lavoro.

La Federazione nazionale delle ferrovie ha diretto ai Comitati dei ferrovieri un Memoriale sulla situazione, nel quale lascia a ciascuno libertà di azione per lo sciopero del 20 corrente, ma per evitare che lo sciopero sia interpretato come una continuazione del movimento rivoluzionario, ne consiglia l'aggiornamento fino alla fine del movimento.

## I prezzi della carta

**e il regime dei giornali e delle affissioni**

**Roma, 18, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro De Nava:

Art. 1. — Il prezzo al quale le cartiere devono fornire la carta per giornali agli editori resta stabilito dal 1.o luglio 1917 e fino a nuova disposizione in lire 75 al quintale per la carta a rotoli; lire 85 al quintale per la carta cilindrata a rotoli; lire 90 al quintale per la carta in fogli, imballaggio compreso; il tutto franco cartiere; pagamento contanti; netto contro fatta.

Art. 2. — La Commissione centrale della Carta determinerà alla fine di ogni mese la quota di rimborso che spetta alle cartiere per ogni quintale di carta per giornale prodotto.

Art. 3. — Coloro, sia produttori o intermediari che esportino prodotti dell'industria cartaria per i quali le dogane siano autorizzate a consentirne direttamente l'esportazione, debbono versare al fondo generale di cui agli articoli 1 e 5 del decreto luogotenenziale 18 aprile 1917, N. 208 una quota pari al 5 % del valore della carta esportata.

Art. 4. — Le cartiere dovranno versare a detto fondo generale una quota in proporzione della loro produzione di carta fina e filasenna stabilita come segue: lire 80 per ogni quintale prodotto di carta fine dal valore di vendita di lire trecento e più; lire cinquanta per ogni quintale prodotto per la carta patinata.

Art. 5. — La Commissione centrale Carta accerterà, nel modi che riterrà opportuni, le quote che devono versare le singole cartiere a norma degli articoli 3 e 4 del presente decreto. Il versamento deve essere eseguito entro dieci giorni dalla notificazione. In caso di ritardo sarà dovuta una quota addizionale del 10 %.

Art. 6. — Le cartiere alle quali sarà notificata la quota da versare, potranno reclamare entro 15 giorni dall'avvenuta notifica al Ministero dell'Industria che deciderà in merito, dopo aver fatto accertare per mezzo di ispezioni i dati esposti dalle cartiere reclamanti. Il ricorso non sospende il pagamento a norma dell'art. 5 del decreto.

Art. 7. — E' vietata l'affissione in uno stesso spazio destinato alla pubblicità di due o più manifesti riferentisi allo stesso oggetto sia simili che differenti, se la loro superficie supera complessivamente i 75 dq.

I signori Prefetti potranno stabilire il numero massimo di copie da affiggere giornalmente in città per ogni manifesto.

Il divieto di cui al secondo comma dell'articolo 1.o del decreto 12 aprile 1917 colpisce anche la distribuzione dei manifestini